

Diego Albertin e Massimo Vaccaro

Due secoli di guardie a fuoco a Pinerolo (1821-2022)



Diego Albertin e Massimo Vaccaro

Due secoli di guardie a fuoco a Pinerolo (1821-2022)



Questo volume è stato stampato
presso Graphot S.n.c.
sede di Torino
Lungo Dora P. Colletta 113/10 bis
Aprile 2024

*In copertina, foto del Corpo Pompieri di Pinerolo con il gonfalone in
evidenza. Anni '30 del XX secolo.*

La foto è stata gentilmente concessa dall'Archivio Storico VVF di Torino.
Altre copie della stessa si trovano presso il Distaccamento VVF di Pinerolo
e presso l'archivio di famiglia della Signora Maria Grazia Cocilovo.

I. Il progetto di ricerca storica

Il progetto si propone l'obiettivo di ricostruire l'elenco dei Comandanti delle Guardie a Fuoco e dei Capi Distaccamento della città di Pinerolo dal 1821, coprendo un periodo storico di duecento anni.

Il progetto nasce dall'idea di realizzare un documento simile a quello che tempo addietro era stato eseguito per il capo sezione del Comando Provinciale di Torino, che si può ammirare tutt'oggi nel suo ufficio al piano terra della caserma di Corso Regina Margherita 330.

Nel documento sono trascritti, in ordine cronologico, i nomi dei capi provinciali che hanno gestito le due sezioni (dal dopoguerra al 1976) e i quattro turni (dal 1976 ad oggi). L'elenco, scritto in carattere *gotico antico* dalla moglie di uno stimato ingegnere del Comando, abile amanuense, è impreziosito da una cornice disegnata e colorata a mano che ne esalta l'importanza storica. In tempi più recenti l'impegnativo compito di trascrivere i nomi dei comandanti è stato portato avanti da un collega della sede Centrale.

In tempi più recenti abbiamo scoperto che un lavoro analogo era stato eseguito nei primi anni '80 del secolo scorso, per il Comandante del Comando di Torino. Nel documento sono trascritti i nomi dei comandanti a partire dal fondatore della Compagnia delle Guardie a Fuoco, l'ingegnere Pietro Lana, pioniere dell'antincendio in Piemonte.

Già da qualche tempo il numero dei comandanti succedutisi era tale che è stato necessario creare un secondo documento. Oggi, entrambi fanno bella mostra nell'anticamera dell'ufficio del comandante, al primo piano della caserma.

L'idea iniziale del nostro progetto prevedeva di ricostruire la cronologia dei capi distaccamento dal 1939, limitatamente al periodo più recente della sua storia, ovvero dal momento della nazionalizzazione del nostro corpo. Fortunatamente un evento accaduto in quel frangente ci ha offerto la possibilità di ampliare le nostre vedute, di rivedere il nostro progetto e spingerci nel passato fino al momento della nascita del servizio antincendio a Pinerolo. Un collega del distaccamento ci fa conoscere un libriccino di 62 pagine scritto dal professore Tullio Contino nel 1991, dal titolo "*I civili pompieri a Pinerolo e nel Pinerolese (1821-1935)*" edito dalla Società Storica Pinerolese. Ad oggi il testo costituisce l'unico scritto sull'argomento.

Nel suo libro Contino si propone di ricostruire la storia del servizio antincendio pinerolese nel periodo di diretta gestione da parte del Comune; nella premessa evidenzia l'esiguità e la frammentarietà della documentazione d'archivio, difficoltà che purtroppo non gli hanno permesso di completare il suo lavoro come avrebbe voluto ed augura ad eventuali futuri ricercatori di fare di più e meglio.

Il nostro progetto non ha l'obiettivo, né la presunzione di sovrapporsi a quello del professor Contino, piuttosto ci sentiamo di dire che i due lavori offrono una certa dose di complementarità e possono essere visti come l'uno integrazione dell'altro.

Come detto prima, l'opera del professore pinerolese ci ha offerto l'opportunità di rivalutare l'ampiezza del nostro progetto, offrendoci una nuova prospettiva. La prospettiva di una ricerca di più ampio respiro, certamente più organica, che ci ha portato alla revisione del progetto iniziale e ad ampliarlo fino alla stesura definitiva, occasione che non potevamo lasciarci sfuggire nonostante fossimo consapevoli dell'enorme impegno che avrebbe richiesto un tale sforzo.

Sfogliando il libro scopriamo con enorme soddisfazione i nomi di alcuni tra gli antichi Comandanti, gli ingegneri Angelucci, Gramegna, De Cristoforis, i geometri Cocilovo, Maccagno. Quest'ultimo raffigurato in alta uniforme in una fotografia di grande impatto visivo. Inoltre, troviamo un interessante riferimento ad un fabbro pinerolese di nome Valentino Comba che Contino ipotizza essere il primo comandante delle Guardie a Fuoco di Pinerolo.

A questo punto non rimaneva altro che accettare l'augurio di Contino fatta nella sua premessa, rimboccarci le maniche e trasformarci in topi da biblioteca alla ricerca di qualsiasi notizia ed informazione che potesse esserci utile alla nostra causa.

Inoltre, è doveroso far presente che un ulteriore motivazione che ci ha portato ad abbracciare il progetto è stato l'anniversario del bicentenario, ricorrenza che la Compagnia delle Guardie Fuoco di Pinerolo ha festeggiato nel 2021.



Copertina del libro del professor T. Contino (1991).

II. I luoghi e le fonti di ricerca

La ricerca delle fonti è partita nell'autunno del 2020 dalla sede dell'Archivio Storico sito presso la caserma di Corso Regina Margherita, in cui sono custoditi i documenti del Corpo 83, la storica denominazione assegnata al Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Torino dal Regio Decreto Legge N° 333 del 1939. La legge ha il grande merito di aver istituito il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

I documenti visionati sono stati essenzialmente degli ordini del giorno. Gli ordini del giorno scandiscono la vita e determinano le regole di un comando provinciale. La nomina di un capo distaccamento e il suo pensionamento (eventi fondamentali per definire con certezza l'elenco che vogliamo ricostruire) sono avvenimenti che vengono disciplinati da questo tipo di atti. È ad essi che abbiamo rivolto la nostra attenzione procedendo da quelli più recenti a quelli meno recenti. Nonostante alcune incongruenze siamo riusciti a definire con precisione il periodo più recente, c.d. "*nazionale*", che va dal 1939 ai giorni nostri.

Sono intervenuti in nostro aiuto anche le testimonianze dirette di alcuni dei protagonisti della nostra ricerca. Le testimonianze dei vecchi capi distaccamento ci hanno aiutato a risolvere le poche incongruenze e le perplessità che sono emerse dai documenti consultati.

Nel gennaio del 2021 siamo entrati per la prima volta nei locali della Biblioteca Civica "Alliaudi", sita in via Battisti a Pinerolo, per la consultazione di alcuni faldoni dedicati alle guardie a fuoco della città. L'Archivio Storico Municipale ci ha permesso di scoprire un ingente patrimonio documentale, corposo e affascinante allo stesso tempo, utile per il completamento della ricerca. Il tempo trascorso in biblioteca è stato lungo; molti documenti redatti prima dell'inizio del '900 erano ancora scritti a mano e non sempre la calligrafia era lineare e comprensibile, inconveniente che ha rallentato non poco la fase di consultazione delle fonti. Agli inizi di ottobre del 2021, abbiamo raggiunto l'obiettivo individuando il nominativo dell'ultimo personaggio che mancava all'elenco definendo in modo attendibile il periodo del suo mandato e completando anche il periodo c.d. "*comunale*", della durata di ben centodiciotto anni, in cui la Compagnia è stata gestita dal municipio di Pinerolo.

Si trattava proprio del fondatore della Compagnia e primo comandante, tale Donato Comba, che ha retto l'incarico dal 1821 al 1837. Di questo personaggio parleremo nel paragrafo dedicato ai fondatori della Compagnia.

Nella Biblioteca di Pinerolo fonti documentali di grande utilità sono stati i verbali dei Consigli Comunali e delle Giunte Municipali; Giunta e Consiglio erano all'epoca gli organi del Municipio che deliberavano ed approvavano decisioni sulla vita della Compagnia delle Guardie a Fuoco. Tra queste decisioni faceva certamente parte la nomina di un nuovo comandante. In alcuni casi sono state utili alcune corrispondenze dell'Ufficio d'Arte del Comune, ciò che oggi è meglio conosciuto come Ufficio Tecnico. A partire dal 1873, in seguito ad una modifica regolamentare si è iniziato a scegliere i comandanti tra i geometri applicati dell'Ufficio d'Arte. In archivio si trovano corrispondenze provenienti da questo ufficio che ci hanno permesso di ricostruire con maggiore cura alcune dinamiche legate alla nostra ricerca.

Un altro passo importante è stato la consultazione dell'archivio del settimanale "*Eco del Chisone*", il principale giornale del pinerolese in edicola sin dal lontano 1906. Il supporto che ci ha offerto ci è stato di grande aiuto; gli articoli di giornale ci hanno consentito di incrociare i dati raccolti in Biblioteca, senza mai cadere in contraddizione. Allo stesso tempo abbiamo acquisito notizie su operazioni di soccorso rilevanti compiute dai civici pompieri arricchendo la storiografia interventistica.

Inoltre, grazie ad un lungo lavoro di ricerca compiuto nell'archivio digitale del quotidiano "*La Stampa*" da un nostro collega in pensione, abbiamo avuto l'opportunità di entrare in possesso di una voluminosa raccolta di articoli riguardanti il distacco di Pinerolo. Tra questi vengono a più riprese citati i nomi di diversi comandanti. L'aspetto più gratificante è che in nessuno di questi articoli, abbiamo trovato elementi in contrasto con i risultati della nostra ricerca.

In un solo caso ci è stato molto utile rintracciare un certificato di morte, utile per potere risalire alla data di fine mandato del comandante Donato Comba, non essendo riusciti ad individuare la nomina del suo successore in alcuno dei verbali del Consiglio Comunale di quel periodo storico.

III. La pergamena

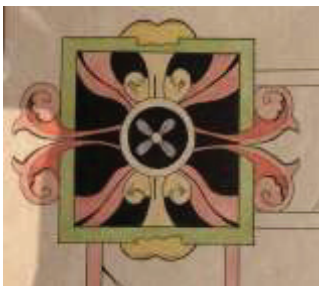
Dopo aver compiuto un attento e minuzioso lavoro di revisione dei dati raccolti, rivedendoli e confrontandoli più volte con le fonti acquisite, siamo passati alla fase realizzativa della pergamena: mettere su carta pregiata il folto elenco costituito da trentatré nominativi specificandone le date di inizio e fine mandato.

Il primo passo è stato quello di contattare una stimata amanuense di Volvera per trascrivere l'elenco su un foglio di carta di tipo *Marina Conchiglia*, di formato cento per settanta centimetri, a grammatura 175 grammi. Il carattere che abbiamo deciso di utilizzare per la trascrizione dei nominativi è il *gotico antico*, un carattere che esalta i documenti di stampo storico come questo.

A tal proposito non possiamo nascondere un velo di tristezza nell'aver scoperto che quella dell'amanuense è una arte che sta cadendo sempre più nell'oblio, soppiantata dalle moderne e velocissime tecniche di stampa tipografiche odierne.

La copista ha impiegato circa due mesi e mezzo per completare il lavoro di trascrizione sulla pergamena. In un primo momento ha riportato i nomi dell'elenco a matita per evitare possibili errori, riducendo al minimo il rischio di rovinare il documento. Solo in un secondo tempo, lo ha ripassato con l'inchiostro di china.

Il passo successivo è stato quello di contattare una brava disegnatrice per la realizzazione di una cornice che potesse racchiudere in modo elegante e gradevole il nostro elenco. Ci siamo rivolti ad una ragazza molto promettente frequentante l'ultimo anno di un liceo artistico di Torino, nipote di un nostro collega del distaccamento di Pinerolo. Per il disegno e la colorazione della cornice ha utilizzato penne a china nera ed acquerelli.



Nell'immagine a sinistra si può apprezzare la resa grafica sulla cornice superiore.

Intorno alla cornice abbiamo deciso di utilizzare tre loghi significativi che potessero sintetizzare i duecento anni di storia che proponiamo di rappresentare, collocandoli uno nella parte superiore e due nella parte inferiore.

In alto la scelta è ricaduta sulla tipica fiamma dei vigili del fuoco con il numero 83 che rappresenta il Comando Provinciale di Torino.

In basso abbiamo optato per collocare:

a destra, il logo del Comune di Pinerolo per ricordare i centodiciotto anni di gestione comunale dei civici pompieri. A sinistra una rappresentazione del nostro gonfalone. Si tratta di un vessillo donato dalla cittadinanza pinerolese ai civici pompieri per il prestigioso risultato ottenuto al concorso pompieristico internazionale del 1911. Il gonfalone è tuttora custodito presso la nostra sede di Stradale San Secondo; sulla sua storia gli dedicheremo un paragrafo più avanti.

Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Torino					
Distaccamento di Pinerolo					
Comandanti e Capi Distaccamento dal 1821					
Comba	Donato	da	lug. 1821	a	apr. 1825
Comba	Giuseppe Valentino	"	apr. 1825	"	gen. 1825
Agas	Bartolomeo	"	lug. 1825	"	giu. 1823
Maccagno	Geom. Giovanni	"	lug. 1823	"	ott. 1824
Agressi	Ing. Cav. Luigi Antonio	"	ott. 1822	"	apr. 1821
Aldinolo	Geom. Guido	"	lug. 1821	"	mag. 1820
Chionio	Ing. Roberto reggente	"	lug. 1820	"	apr. 1819
Ray	Geom. Carlo	"	apr. 1819	"	ott. 1818
Chionio	Ing. Roberto reggente	"	nov. 1818	"	mag. 1818
Angelucci	Ing. Guglielmo	"	mag. 1818	"	ago. 1818
Cransagna	Ing. Cav. Giulio	"	ago. 1818	"	mar. 1814
Chionio	Ing. Roberto reggente	"	mar. 1814	"	apr. 1813
Chiappero	Cap. Magg. Giuseppe reggente	"	apr. 1813	"	mag. 1812
De Cristoforis	Ing. Cav. Costantino	"	mag. 1812	"	ago. 1812
Bertarelli	Ing. Cav. Filippo	"	set. 1812	"	mag. 1812
Stallio	Ing. Jacido	"	dic. 1812	"	apr. 1812
Bonacini	Ing. Emilio	"	apr. 1812	"	giu. 1810
Prialo	Ing. Domenico Arturo	"	set. 1810	"	lug. 1812
Contri	Ing. Umberto	"	ago. 1812	"	feb. 1812
Cocilovo	Geom. Cav. Giovanni	"	feb. 1812	"	giu. 1812
Donatelli	Ing. Luigi	"	lug. 1812	"	gen. 1811
Bernardi	Vig. Perm. Pietro	"	lug. 1811	"	mag. 1810
Delli Ponti	Maresc. Settimio	"	mag. 1810	"	giu. 1810
Falcone	VCR. Gabriella	"	giu. 1810	"	dic. 1803
Peschellino	C. S. Elio	"	gen. 1810	"	gen. 1811
Secchi	C.R. Antonio	"	feb. 1811	"	mar. 1810
Cardon	C.R. Renzo	"	mag. 1810	"	giu. 1810
Faccia	C.R. Antonio	"	lug. 1810	"	mar. 2006
Batistoni	C.R. Dina	"	apr. 2006	"	ott. 2013
Marlino	C.R. Elio	"	ott. 2013	"	ago. 2018
Alardo	C.R. Giuseppe	"	ott. 2018	"	feb. 2020
Pioli	C.R. Mario	"	giu. 2020	"	ago. 2021
Calotto	C.R. Marco	"	nov. 2021		

Sopra. La pergamena nata dal progetto di ricerca storica. Il documento è custodito presso il distaccamento VVF di Pinerolo, sito in Stradale San Secondo 1.

IV. La nascita della Compagnia Operaj delle Guardie a Fuoco di Pinerolo

Il periodo storico che la nostra ricerca prende in oggetto inizia dal 1821. Il Congresso di Vienna svoltosi sei anni prima ha aperto una fase definita “*Restaurazione*”. Si tratta di un processo storico-politico che si proponeva di ristabilire in modo anacronistico le monarchie assolute dei sovrani prima degli eventi della Rivoluzione Francese e dell’invasione napoleonica. Fu un processo sterile e contraddittorio che non seppe leggere la forza dei nuovi valori propugnati dall’Illuminismo e che finì per favorire i primi moti risorgimentali.

A Vienna, il Ducato di Savoia, di cui faceva parte il Piemonte con Pinerolo, viene consegnato a Vittorio Emanuele I di Savoia, re di Sardegna, principe di Piemonte, duca di Savoia e d’Aosta. Sovrano dal carattere tenace a cui si riconosce l’indubbio merito di avere costituito per mezzo delle Regie Patenti del 13 luglio 1814 il Corpo dei Carabinieri Reali. Fu sovrano tuttavia poco illuminato incapace, come molti sovrani della sua epoca, nel riuscire a cogliere la brezza liberale che soffiava in Europa e che avrebbe portato un po’ ovunque allo scoppio dei moti rivoluzionari.

All’epoca, Pinerolo è una cittadina che supera i 10.000 abitanti. Ha già una storia molto ricca; spesso contesa dalla Francia per via della strategica posizione geografica, posta com’è all’imboccatura di due bellissime valli, ai piedi delle Alpi Cozie, e davanti ad una vasta pianura, come ricorda lo scrittore Edmondo De Amicis.

Pinerolo è una delle città protagoniste dei moti liberali del 1821 avvenuti nella nostra penisola. Il 10 marzo Santorre Annibale Filippo Derossi, meglio conosciuto come Santorre di Santa Rosa, insieme a Guglielmo Moffa di Lisio e Roberto Pavia di Scandaluzza, militari, carbonari e rivoluzionari, assumono il comando del distaccamento pinerolese dei Cavalleggeri del Re e alla testa di circa trecento soldati si incamminano alla volta di Alessandria dove le truppe austriache hanno intenzione di occupare la cittadella. Lungo la strada si uniscono ad altri gruppi insurrezionalisti. La crisi politica che ne consegue porta all’abdicazione del re Vittorio Emanuele I, incapace di imporsi attraverso decisioni impopolari e restio a concedere una costituzione di stampo liberale. Abdica in favore del fratello Carlo Felice che a breve vedremo ritagliarsi un ruolo rilevante nell’argomento da noi trattato.

Con la salita al trono di Carlo Felice, però, l’iniziativa militare pinerolese subisce un brusco arresto. Il nuovo re è più risoluto del predecessore. La

reazione forte e autoritaria si realizza attraverso una ondata di arresti che coinvolge i sediziosi, che porta a varie condanne al carcere, a due impiccagioni e ad una fucilazione. In pochi saranno rilasciati. A testimonianza di questi eventi, in occasione del centenario dell'Unità d'Italia (1961), viene inaugurata una lapide marmorea che ricorda quei fatti accaduti agli albori del Risorgimento. La lapide è stata collocata sulla facciata del Museo Nazionale dell'Arma di Cavalleria, omaggio ai Patrioti ed alla Città di Pinerolo, per il ruolo importante avuto in questa pagina della storia italiana.

Nel contesto storico appena descritto si inserisce la corrispondenza tra il Conte Valperga, sindaco di Pinerolo, e l'ingegnere Pietro Lana, ingegnere piemontese, pioniere del servizio antincendio moderno. In una di queste lettere il Valperga invia una richiesta per il calcolo della pompa attrezzi, di tutte le istruzioni e tecniche concernenti gli incendi e la loro estinzione, come si può evincere dalla risposta epistolare dell'ingegner Lana datata 3 luglio 1819¹. Il sindaco di Pinerolo, alla stessa stregua dei suoi colleghi piemontesi di quell'epoca, spinto dalla necessità di garantire alla città di Pinerolo una sempre maggior efficacia di contrasto agli incendi, che ricordiamo in quel tempo sfociavano quasi sempre in disastri dai danni ingenti, si rivolge all'ingegnere Lana per una consulenza tecnica allo scopo di costituire, in modo analogo a quanto sta facendo il Lana per la città di Torino, una moderna compagnia di pompieri.

Pietro Giacomo Lana nasce a Varallo Sesia nel 1784. A 21 anni si laurea in ingegneria all'Università di Torino. Dopo la laurea si trasferisce nel coevo regno Lombardo-Veneto, retto dall'impero austriaco, per ricoprire la carica di "*Ispettore de' pesi e misure pel regno Lombardo-Veneto*". Dotato di grande intelligenza e di grande competenza tecnica, si distingue per alcune invenzioni di grande impatto tecnologico per quell'epoca. Tra queste occorre menzionare l'innovativa stadera (1814) per cui ottiene la medaglia d'argento conferitagli dall'*Accademia delle Scienze di Torino*. Questa invenzione gli vale il rientro nel capoluogo sabauda venendo nominato "*Ispettore Generale dei pesi e delle misure*". In questo periodo conduce studi approfonditi ed accurati sugli archetipi dei pesi e delle misure piemontesi come la *brenta*, l'*emina* (unità di misura della capacità) e il *piede liprando di Torino* (unità di misura lineare). Fondatore e primo

¹Lettera dell'ingegnere Pietro Lana al conte Valperga, 3 luglio 1819. Archivio Antico Biblioteca "Alliaudi" di Pinerolo, categoria LVII, fascicolo 2, numero 1.

comandante della “*Compagnia Operaj delle Guardie Fuoco di Torino*”, anche nel contesto pompieristico si distingue per acume tecnico e professionalità divenendo presto un punto di riferimento in ambito antincendio per l’intero regno sabauda. L’ingegnere Lana ricopre tale incarico quando riceve la prima lettera del Conte Valperga. A lui, tra l’altro, spetta la paternità della maneggevole tromba premente corriera, dei tubi a rivestimento multiplo, della lancia collettrice idonea ad essere servita contemporaneamente da più pompe, dell’apparecchio per gli ambienti irrespirabili (precursore del moderno autorespiratore) e della progettazione della “*grande scala*” che anticipa di circa venti anni l’introduzione della scala aerea Porta che avverrà solo nel 1863. La grande scala a sviluppo automatico purtroppo non vedrà mai la luce perché, presumibilmente, troppo complessa per i tempi in cui viene ideata dal Lana.

È del 1842 la sua opera magna, l’”*Istruzione per le Guardie-Fuoco*”.

In una epoca in cui non esistono ancora pubblicazioni organiche riguardanti la professione del pompiere, in cui la formazione professionale è lasciata alla sola comunicazione orale, tramandata dagli anziani ai giovani, l’ingegnere piemontese redige tale compendio in cui descrive le trombe idrauliche e i loro attrezzi, le scale e le macchine relative, nonché il modo di costruirle, ripararle, conservarle e utilizzarle. Dedicava ampio spazio al fenomeno dell’incendio e alle tecniche di contrasto, dei vari modi attuati dalle guardie fuoco per estinguerli e prevenirne i danni e delle accortezze attuate per evitare di farsi male. Questa opera è per quel periodo, e lo sarà ancora per molti anni a seguire, uno strumento prezioso da cui intere generazioni di pompieri hanno potuto acquisire la conoscenza di quelle nozioni necessarie per costruirsi un proprio bagaglio professionale².

Da quanto descritto è facilmente intuibile la caratura del personaggio, un autentico punto di riferimento del moderno servizio antincendio che, in virtù delle competenze acquisite all’università, è capace di inventare e progettare attrezzature idonee al miglioramento sostanziale della professione del pompiere. È altrettanto intuibile il perché il Conte Valperga si rivolge al Lana per ottenere le giuste informazioni per la costituzione di una Compagnia per la città che rappresenta.

²M. SFORZA, *Il Comandante Pietro Lana e gli “Artisti del Fuoco” della città di Torino*, «Quaderni di Storia Pompieristica», N° 22 Aprile 2021, (2021), pp. 24 e sgg.

Con una seconda lettera datata 4 luglio 1819, l'ingegnere piemontese prende atto della richiesta di informazioni inoltrate dal Conte Valperga sui calcoli per la costruzione delle pompe e dei loro attrezzi, sul regolamento degli incendi, sull'istruzione per la truppa e per la manovra della pompa, sulla Guarnigione, sull'organizzazione della Compagnia d'Operaj Guardie del Fuoco della città di Torino e di Chambéry e si impegna a rispondergli nel modo più accurato nel più breve tempo possibile³.

La risposta di Lana giunge al municipio di Pinerolo verso la fine del 1820, il 26 dicembre per l'esattezza, attraverso due lettere che contengono i calcoli dettagliati per la provvista delle attrezzature necessarie per l'avviamento del servizio antincendio in città.

Il “*preventivo*” inviato al Conte Valperga prevedeva, tra le attrezzature più rilevanti, l'acquisto di:

- una pompa ad estinzione incendi capace di portare 2 brente al minuto (circa 100 litri) ed erogare acqua fino alla distanza di 4 trabucchi (circa 12 metri);
- una cassa di legno rivestita di rame della capacità di brente 7 (circa 350 litri) con funzioni di serbatoio;
- una seconda pompa, portatile con barra per il trasporto, capace di portare 1 brenta al minuto (circa 50 litri), con relativa cassa della capacità di 4 brente (circa 200 litri);
- un piccolo treno con due ruote per il trasporto della pompa portatile formato da un timone e due ruote debitamente ferrate con assale;
- gli attrezzi necessari per far funzionare le pompe; tra questi vale la pena citare i tubi di mandata in cuoio rivestiti di tela tessuta non cucita ad invenzione del Lana, i raccordi per i tubi (definite “*unioni*” nel gergo di quel tempo) rigorosamente in ottone e corde⁴.

La costituzione della Compagnia Operaj Guardie a Fuoco di Pinerolo sarebbe avvenuta da lì a poco su delibera del Consiglio Comunale il 4 luglio del 1821⁵.

³Lettera dell'ingegnere Pietro Lana al conte Valperga, 4 luglio 1819. Archivio Antico Biblioteca “Alliaudi” di Pinerolo, categoria LVII, fascicolo 2, numero 1.

⁴Lettera dell'ingegnere Pietro Lana al conte Valperga, 26 dicembre 1820. Archivio Antico Biblioteca “Alliaudi” di Pinerolo, categoria LVII, fascicolo 2, numero 1.

⁵VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE, Comune di Pinerolo, Delibera del 4 luglio 1821.

Per la ratifica ufficiale occorrerà aspettare le *Lettere Patenti* di Carlo Felice emesse il 27 aprile 1824, un Regio Decreto con il quale il sovrano permetteva alle città del regno sabauda l'organizzazione del servizio antincendio sotto l'egida delle amministrazioni municipali. Si tratta dello stesso re che aveva stroncato veementemente i moti rivoluzionari pinerolesi. L'iter costitutivo si conclude il 16 settembre 1824 quando Carlo Felice emana il Brevetto, un documento ufficiale che approva l'istituzione della Compagnia Guardie del Fuoco di Pinerolo ed il relativo regolamento⁶.

Il primo regolamento comprende 13 articoli. Nel primo vengono menzionate le due pompe fatte costruire sul progetto dell'ingegnere Lana di cui abbiamo accennato precedentemente e del loro rimessaggio presso il Palazzo di Città di Pinerolo, ala nord dell'Arsenale. L'edificio in questione fu fatto costruire dal re Luigi XIII su richiesta del cardinale Richelieu, comandante generale in capo dell'esercito francese in Pinerolo. Nel 1794 il palazzo accoglieva l'ufficio di Intendenza, le Regie Scuole, la Dogana, l'Armeria, le carceri e il magazzino per la cavalleria⁷. È stata la sede dei pompieri di Pinerolo fino al dicembre 1976.

All'articolo 1 viene altresì specificato che sono messe a disposizione quattro chiavi che permettono l'apertura del deposito delle pompe. Una copia presso la Segreteria di Città, una presso il Corpo di Guardia della Piazza, una presso l'Architetto di Città ed una in possesso del Capo pompista, verosimilmente il Direttore della Compagnia. Questa accortezza, probabilmente, per evitare ritardi nell'attivazione delle operazioni antincendio. La chiamata viene effettuata tramite la campana civica. Il numero dei componenti è stabilito in nove unità, tra questi uno avrà la superiorità e comando sugli altri. L'articolo 2 stabilisce che l'elezione di una guardia a fuoco viene effettuata tramite seduta ordinaria del Consiglio Comunale. L'articolo 4 menziona la retribuzione annuale spettante al Direttore, 125 lire nuove di Piemonte; mentre quella spettante all'operaio Guardia a Fuoco è di 18 lire nuove di Piemonte. Eventuali premi e gratificazioni sono da considerarsi extra. Al Direttore è affidato l'incarico, mediante lo stipendio suddetto, di istruire gli otto operaj Guardie a Fuoco e di mantenere efficienti le trombe idrauliche e le attrezzature in dotazione.

⁶ Copia del Brevetto Reale, 16 settembre 1824. Archivio Antico Biblioteca "Alliaudi" di Pinerolo, categoria LVII, fascicolo 2, numero 3.

⁷ P. CAFFARO, *Notizie e documenti della Chiesa pinerolese*, volume 1, pag. 280, Attilio Zanetti Editore.

Nel caso in cui rimanga vacante la carica di Direttore, così recita l'articolo 8: *«venendo a rimaner vacante la piazza di Direttore, sarà cura della Città a surrogare quello fra gli altri operaj guardie a fuoco che gli farà ognor meglio distinto in sollecitudine, attività ed abilità».*

L'articolo 9 prevede dei premi di natura economica agli operai che si sapranno distinguere nell'estinzione degli incendi, agli operaj che condurranno la prima pompa sul luogo dell'incendio e per colui che avvertirà per primo il Direttore delle Pompe e riuscirà ad indicare il luogo dove questo è localizzato. L'articolo 10 intima agli operaj guardie a fuoco di presentarsi alla chiamata per il trasporto e maneggio delle pompe, in caso di rifiuto sono soggetti alla decurtazione dello stipendio ed in caso di recidiva alla rimozione dall'incarico. L'articolo 11 invita gli operaj ad osservare la più scrupolosa professionalità nell'esercizio del proprio lavoro al fine di assicurare i beni e le proprietà dei cittadini. Con enorme sorpresa abbiamo constatato come la municipalità non metteva a disposizione delle guardie alcuna divisa per l'espletamento dei compiti antincendio; il pompista doveva procurarsi in modo autonomo il vestiario. Ogni tre anni forniva un berretto di panno turchino fregiato con un gallone, tessuto in oro per il comandante, e in lana rossa per gli operaj.

V. I primi Direttori della Compagnia. I Comba

Nell'ambito della corrispondenza epistolare intercorsa tra l'ingegnere Lana e, più generalmente, la municipalità di Pinerolo si inserisce un documento interessante ai fini della nostra cronistoria perché ci fa conoscere un personaggio che incarna pienamente la Compagnia di Pinerolo nei primi decenni della sua vita. Il documento in questione è una vera e propria lettera di raccomandazione, nel senso buono del termine, che il Lana invia al municipio di Pinerolo in cui indica il nome del pinerolese Giuseppe Valentino Comba.

L'ingegnere Lana, attraverso il suo scritto, ci fa sapere che questa persona ha le competenze idonee per potere reggere le redini della Compagnia, costruire le pompe e le relative attrezzature antincendio, effettuarne la manutenzione, saperle utilizzare e addestrare gli uomini al lavoro del guardia fuoco.

Giuseppe Valentino Comba, figlio di Donato, anno di nascita 1791, fabbro ferraio ed ex soldato degli operaj della maestranza del Corpo Reale di Artiglieria, mostra le qualità altamente professionali e morali descritte dal Lana durante il periodo trascorso a Torino sotto le sue dipendenze. Durante quell'esperienza lavora nel laboratorio delle Guardie a Fuoco del capoluogo sabaudo acquisendo una ricca esperienza nella costruzione e riparazione delle pompe, nelle tecniche di attacco agli incendi e nel modo di prestare con la maggior prontezza i più opportuni soccorsi secondo le diverse specie di incendi⁸.

Nel suo libro Contino ne parla in questi termini: «*Non sappiamo quale esito abbia avuto la raccomandazione: ma, data la fiducia goduta da quel consulente (riferito all'ingegnere Lana), non è da escludere che essa sia stata accolta. In tal caso il Comba sarebbe da inserire al primo posto nell'elenco dei comandanti dei pompieri di Pinerolo⁹*». A tal proposito occorre precisare che la cronistoria dei comandanti dei pompieri di Pinerolo non costituiva oggetto di ricerca e di studio della monografia del professore Contino, per cui non ha avuto ulteriore interesse ad approfondire l'argomento. Diversamente è stato per noi. Imbatterci in questa lettera, così

⁸Lettera dell'ingegnere Pietro Lana, 3 febbraio 1821. Archivio Antico Biblioteca "Alliaudi" di Pinerolo, categoria LVII, fascicolo 2, numero 1.

⁹T.CONTINO, *I civili Pompieri a Pinerolo e nel Pinerolese (1821-1935)*, Società Storica Pinerolese, 1991, p. 11.

come vi si è certamente imbattuto Contino a quel tempo, è stato senza ombra di dubbio un buon risultato che rappresentava unicamente un punto da cui ripartire per farne un approfondimento specifico.

Questa fase la riteniamo una delle più impegnative del nostro studio, se non la più impegnativa, a causa della scarsità di fonti disponibili. Dei documenti riguardanti la Compagnia delle Guardie Fuoco nei primi decenni dell'800 non v'è traccia: in parte dovuto al fatto che siano andati perduti, in parte al fatto che alcuni eventi della Compagnia non venivano documentati, almeno in questo primo periodo. Fino a quel momento non avevamo trovato alcuna carta che ci indicasse Giuseppe Valentino Comba come primo comandante della Compagnia. La lettera dell'ingegnere Lana ci indirizzava in quella direzione, ma non vi era alcuna fonte che lo dimostrasse.

A venire in nostro aiuto è stato l'Archivio Storico della Biblioteca Civica "Alliaudi" di Pinerolo. Grazie alla collaborazione di un funzionario siamo stati messi in condizione di poter consultare un patrimonio documentaristico e culturale di vaste proporzioni che ci ha dato le chiavi di volta per dipanare i nostri dubbi e colmare i nostri vuoti storici. L'immenso patrimonio documentaristico di cui parliamo è costituito dai verbali dei Consigli Comunali, opportunamente rilegati in preziosi volumi, dal 1250 ai giorni nostri. Tuttavia, ci attendeva un grande lavoro di ricerca minuziosa. Occorreva armarsi di santa pazienza perché avremmo dovuto visionare i verbali dal 1821 fino al 1873, alla scoperta di qualsiasi notizia che riguardasse la Compagnia e le nomine dei comandanti. Dopo alcuni mesi di meticolosa indagine siamo riusciti ad ottenere buoni frutti. Tra i verbali del Consiglio Comunale abbiamo individuato due tipologie di documenti in cui viene espressamente citato il nome del Direttore¹⁰ della Compagnia Guardia a Fuoco. Questi documenti che si trovano allegati ai verbali, per competenza di data, sono: i *mandati* e i *parcellari*. Si tratta di documenti analoghi, in cui il Consiglio Comunale dava ordine al Tesoriere del Comune di pagare una determinata somma ad uno o più creditori per una ragione ben specificata sul documento. Veniva altresì specificato a che titolo il creditore doveva ricevere la somma indicata. Nell'arco di tempo che intercorre tra il 1821 e il 1857 ne abbiamo incontrato numerosi. Nella grande maggioranza dei casi viene accreditato come Direttore della Compagnia il padre Donato Comba,

¹⁰Il Direttore della Compagnia Guardia a Fuoco secondo il regolamento del 1824 equivale alla carica di Comandante. La dicitura corretta con cui veniva chiamato all'epoca è "*Direttore delle Trombe Idrauliche*".

in minor misura viene invece accreditato Giuseppe Valentino. Questa scoperta è stata senza ombra di dubbio rilevante ai fini dell'elenco che intendevamo ricostruire, ma ha un limite evidente: non ci dice con esattezza chi tra Donato e Giuseppe Valentino abbia ricoperto per primo il ruolo di Direttore. Avendo esaminato attentamente i documenti storici disponibili e provando a ragionare sulla questione in modo obiettivo e razionale siamo arrivati ad una decisione che si basa sulle seguenti osservazioni:

- in primo luogo, abbiamo preso atto di non aver trovato alcun documento che citasse la nomina del primo Direttore della Compagnia, né riferibile al Donato, né tantomeno al Giuseppe Valentino.
- In secondo luogo, sono venuti in nostro aiuto i mandati e i parcellari comunali del periodo 1821-1857 in cui entrambi i Comba vengono accreditati *Direttori delle Trombe Idrauliche*, con una certa predominanza del Donato. Una sensazione che traspare da questi documenti è che agli occhi della municipalità sia Donato che Giuseppe Valentino incarnassero in egual misura la neonata Compagnia delle Guardie Fuoco.
- Infine, per arrivare alla soluzione della questione siamo ricorsi al criterio dell'anzianità anagrafica per definire chi dei due abbia ricoperto l'incarico di primo Direttore della Compagnia, per cui la scelta è ricaduta sul più anziano dei due: Donato Comba, che ha guidato la Compagnia dal 4 luglio 1821 (giorno della costituzione della stessa) al 2 aprile 1837 (data della sua morte, come si evince da una annotazione redatta in latino, opportunamente tradotta, della Parrocchia di San Donato¹¹).

Alla morte di Donato gli succede certamente il figlio Giuseppe Valentino il cui mandato dura un ventennio (1837-1857). Durante il suo incarico non abbiamo grandi eventi da segnalare. Purtroppo il materiale storico sopravvissuto ai giorni nostri si limita esclusivamente ai verbali del Consiglio Comunale in cui troviamo i mandati e parcellari intestati a Giuseppe Valentino in qualità di Direttore della Compagnia Guardie a Fuoco, attraverso cui il Comune eroga delle somme per eseguire la manutenzione ordinaria e straordinaria delle trombe idrauliche, per la riparazione dei tubi e di altre attrezzature antincendio e per la provvista dei

¹¹REGISTRO DEI DEFUNTI, Parrocchia di San Donato di Pinerolo, Annotazione del 2 aprile 1837, N° 112.

berretti dell'uniforme, unico elemento tra l'altro che periodicamente la municipalità passava ai componenti della Compagnia. Tra le poche notizie di quel periodo che siamo riusciti a scovare va certamente annoverato il regolamento della Compagnia adottato dal Consiglio Comunale di Pinerolo nella seduta del 14 giugno 1852 e approvato tramite Decreto Regio il 5 settembre dello stesso anno dal re di Sardegna e duca di Savoia Vittorio Emanuele II¹². Il nuovo regolamento nasce allo scopo di rendere più efficiente il servizio antincendio che nel frattempo ha ampliato le sue esigenze divenendo più complesso; amplia e precisa in modo più dettagliato le funzioni e i compiti dei suoi membri. Costituito da 24 articoli, tra le novità più interessanti ci preme segnalare che l'organico della Compagnia passa da 9 a 18 elementi; la retribuzione annuale spettante al Direttore raddoppia da 125 a 250 lire nuove di Piemonte; è istituita la figura del caporale nel numero di tre elementi, a cui spetta una retribuzione annua di 65 lire nuove di Piemonte; sono previste nove guardie operaj e un trombetta alla retribuzione annua di 55 lire nuove di Piemonte; è istituita la figura dell'allievo guardia a fuoco nel numero di quattro elementi, che nel precedente regolamento non esisteva, alla retribuzione annua di 25 lire nuove di Piemonte.

Se da un lato si può notare un apprezzabile aumento dei componenti della Compagnia, dall'altro possiamo renderci conto di quanto questo incremento sia ancora del tutto insufficiente considerando il numero di pompisti che occorreva per il buon funzionamento di una tromba idraulica dell'epoca: occorre almeno sedici uomini da organizzare in quattro turni per avere il necessario riposo. L'attività di pompaggio era faticosissima e il più delle volte andava mantenuta per un certo lasso di tempo; accadeva che i volontari presenti sul luogo dell'incendio, seppur inesperti, spesso si univano al lavoro di pompaggio delle guardie a fuoco offrendo un lodevole, ma non sempre efficace contributo alla causa.

¹²REGIO DECRETO, 5 settembre 1852. Archivio Antico Biblioteca "Alliaudi" di Pinerolo, categoria LVII, fascicolo 2, numero 5.



Movimentazione della pompa a mano prima dell'introduzione dei carri trasportabili da cavallo, raffigurata in un quadro.

Il quadro si trova presso i locali della Direzione Regionale VVF Piemonte a Grugliasco.

VI. La Compagnia si rinnova: da Agrì a Maccagno

Alla morte di Giuseppe Valentino Comba avvenuta il 5 gennaio 1857¹³ il primo caporale della Compagnia Agrì Bartolomeo svolge le funzioni di Direttore, in qualità di reggente, fino all'atto di nomina dello stesso da parte del Consiglio Comunale contenuto nella delibera del 31 luglio che così recita: «*Il Consiglio... (omissis) ha unanimemente deliberato di nominare il primo caporale Agrì Bartolomeo che ha disimpegnato con molto zelo e con sufficiente capacità la funzione di Capo dalla morte del già Capo Giuseppe V. Comba*»¹⁴. Si tratta del primo atto di nomina di un Direttore della Compagnia che siamo riusciti ad individuare tra gli innumerevoli verbali presenti nella biblioteca "Alliaudi".

Al periodo del mandato di Agrì (1857-73) risalgono le prime relazioni di intervento di cui abbiamo notizia. Miracolosamente sopravvissuti all'incedere del tempo e gelosamente custoditi nell'archivio storico della biblioteca, questi documenti storici ci offrono un quadro interessante sulle modalità di intervento delle guardie a fuoco di quel tempo, sulle loro difficoltà operative e sugli alti carichi di incendio che dovevano affrontare.

È un momento storico molto importante per la nostra penisola. La vittoriosa seconda guerra di Indipendenza nel 1859 contro l'Austria e l'unità proclamata nel 1861 portano alla formazione del nuovo Regno di Italia con a capo il re Vittorio Emanuele II. È un periodo di grande fervore e di grandi cambiamenti. Nell'ambito di cui trattiamo un segno di questa trasformazione è l'approvazione del terzo regolamento della Compagnia. Deliberato dal Consiglio Comunale nelle sedute del 12 novembre 1862 e del 25 settembre 1863, viene approvato con Decreto Reale il 5 novembre 1863¹⁵, ad appena undici anni dal precedente. Il regolamento consta di 59 articoli.

¹³REGISTRO DEI DEFUNTI, Parrocchia di San Donato di Pinerolo, Atto di Morte del 5 gennaio 1857, N° 4.

¹⁴VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE, Comune di Pinerolo, Delibera N° 136 del 31 luglio 1837, N° d'ordine 14 e seguenti.

¹⁵Copia conforme del REGIO DECRETO, 5 novembre 1863. Archivio Antico Biblioteca "Alliaudi" di Pinerolo, categoria LVIII, fascicolo 2, numero 7.

Secondo l'art. 2 la Compagnia delle Guardie a Fuoco è ora composta da:

- N° 1 Capo Guardia - Direttore;
- N° 4 Caporali;
- N° 9 Guardie effettive;
- N° 1 Trombettiere;
- N° 4 Allievi.

I requisiti di ammissione sono: il mestiere (muratore, falegname, ferraio, lattoniere), la residenza in Pinerolo, l'età compresa tra i 18 e i 32 anni, la condotta irreprensibile e l'attitudine fisica comprovata (art. 3). E' indispensabile effettuare un periodo di prova di tre mesi come allievo prima di potere essere nominato guardia effettiva (art. 4). Il Capo Direttore può essere scelto tra i caporali ed anche (novità assoluta) tra persone estranee alla Compagnia qualora il Municipio ne giudichi la convenienza per il miglior andamento del servizio (art. 7). La nomina del personale della Compagnia spetta alla Giunta Municipale, ad eccezione del Capo Direttore che viene nominato dal Consiglio Comunale (art.10). L'articolo 11 disciplina i compensi del personale; tra questi quello del Direttore ammonta a 280 nuove lire italiane. L'articolo 12 compie una descrizione della tenuta festiva che devono indossare le guardie effettive e della tenuta da fatica per tutti, compresi gli allievi. Una assoluta novità per i componenti della Compagnia che ha, da ora in poi, una propria uniforme distintiva. Dall'articolo 34 al 39 vengono elencati una serie di funzioni e incarichi ricoperti dal Direttore. Negli articoli 40 e 41 in modo analogo sono enunciati i compiti dei caporali. L'articolo 42 disciplina il compito del trombettiere. Gli articoli 43 e 44 fanno riferimento agli incendi e alla cura con cui devono operare le guardie a fuoco per non arrecare ulteriori danni alla proprietà. Gli articoli dal 45 al 54 si occupano delle remunerazioni per intervento in favore delle guardie. Infine, negli articoli dal 55 al 59 vengono specificate le punizioni a cui vanno incontro le guardie qualora attuino comportamenti di scarsa professionalità¹⁶.

Dalla fondazione della Compagnia i tempi sono cambiati. Sono trascorsi poco più di quaranta anni dal 4 luglio 1821, ma dal punto di vista storico sono avvenuti importanti eventi che hanno mutato la faccia dell'Europa e

¹⁶Copia del REGOLAMENTO, 12 novembre 1862. Archivio Antico Biblioteca "Alliaudi" di Pinerolo, categoria LVII, fascicolo 2, numero 7.

portato profonde trasformazioni a livello geografico, politico, ideologico e naturalmente sociale. È nata l'Italia.

Il mutamento dei tempi che ha colpito anche la Compagnia delle Guardie a Fuoco di Pinerolo viene evidenziato da un verbale di un Consiglio Comunale del 30 novembre 1866, in cui al quinto punto all'ordine del giorno i consiglieri si esprimono così quando discutono della Compagnia: *«Toccano alla spera per la Compagnia Guardie del Fuoco, la Commissione accenna ad un malcontento che universalmente si ha intorno la disciplina della compagnia e che si rivela fra gli stessi individui che la compongono: raccomanda quindi alla Giunta di rintracciare con diligenza i motivi di tal malcontento, a mettervi rimedio pronto ed efficace pel bene della società e del pubblico servizio.*

Risponde il Sindaco, assicurando, che nissun (arcaico = nessun) grave appunto gli risulta abbia a farsi all'attuale Compagnia Guardie del Fuoco: in occasione anzi di recenti gravi incendi, succeduti nei vicini comuni di Buriasco e di Macello, come in altri fortunatamente di poca gravità accaduti in questa città, aveva sempre notato con soddisfazione, pronto accorrere, zelante e beninteso lavoro per parte degli individui della compagnia.

L'età e la semplicità del vecchio capo della Compagnia lasciava bensì qualche cosa a desiderare per la dignità e l'efficacia della Direzione.

Ma, temperando il desiderio del meglio coi riguardi ad un vecchio e volenteroso Servitore del Municipio, si eviterà facilmente ogni grave inconveniente mercé l'intervento della Autorità Municipale e la superiore direzione del Capo dell'Ufficio d'Arte»¹⁷.

La conduzione del Direttore Agrì non soddisfa più il Consiglio Comunale; come si evince dal verbale, a causa dell'età avanzata, non riesce più a dirigere le sue guardie con fermezza e disciplina. Viene anche definito un uomo semplice e questa descrizione, a nostro avviso, ci fa capire che stiamo parlando di un uomo non più al passo dei tempi, probabilmente legato ad un tempo che non c'è più, ancora vincolato alla tradizione dei Comba. Sull'operato della Compagnia interviene il Sindaco in modo perentorio spazzando via qualsiasi dubbio sull'efficacia dell'azione delle guardie a fuoco. Il Consiglio si mostra benevolo e rispettoso per l'uomo che ha servito la Città per tanti anni, non prende alcun provvedimento, ma in caso di future

¹⁷VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE, Comune di Pinerolo, Delibera N° 313 del 30 novembre 1866, N° 5.

inadempienze non esiterà ad intervenire e a porre la Compagnia sotto la direzione del responsabile dell'Ufficio d'Arte del Comune, ufficio da poco istituito.

Il Direttore Agrì resterà in carica per altri sette anni, fino a quando il Consiglio Comunale su iniziativa della Giunta, nella seduta del 12 maggio nel 1873, decide di rimuoverlo sia per l'età avanzata, sia per la scarsa attitudine mostrata negli anni, ma anche alla luce di un imminente riordinamento della Compagnia per cui risulta essere indispensabile la nomina di un comandante che offra sufficienti garanzie di capacità e di istruzione, abile nel saper dare la direzione voluta ai membri della Compagnia. Al suo posto viene nominato il geometra Giovanni Maccagno, con il grado di ufficiale.



Giovanni Maccagno nasce ad Asti il 3 agosto 1834, già impiegato del Comune di Pinerolo presso l'Ufficio delle Opere Pubbliche. Al momento della nomina ricopre il ruolo di geometra applicato dell'Ufficio d'Arte. L'indennità annua spettantegli viene aumentata di 50 lire rispetto a quanto previsto dal regolamento in vigore, toccando le 300 lire.

Il geometra Maccagno in alta uniforme. La foto è custodita presso il distaccamento VVF di Pinerolo

Dal 1° luglio 1873 il geometra Maccagno è il nuovo comandante, mentre Bartolomeo Agrì rimane nella Compagnia mantenendo il grado di sergente ed espletando quei servizi che con la sua età avanzata può ancora prestare in favore del Municipio¹⁸. Verrà messo in stato di riposo alla fine del 1876¹⁹. Sin dalle prime fasi, la gestione Maccagno si caratterizza per il rafforzamento della dotazione esistente. La municipalità prende atto della necessità di migliorare ed aumentare le attrezzature antincendio a

¹⁸VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE, Comune di Pinerolo, Delibera N° 92 del 12 maggio 1873.

¹⁹STATO NOMINATIVO DELLA COMPAGNIA GUARDIE A FUOCO, 4° trimestre 1876.

disposizione della Compagnia per poter meglio affrontare le emergenze che l'industrializzazione ormai in pieno sviluppo lascia intravedere.

Tra gli acquisti più rilevanti, effettuati su delibera della Giunta Municipale, possiamo citare:

- 1874. L'acquisto di un sacco di salvataggio.
- 1875. L'acquisto di due nuove pompe modello *Giffard*, di tipo aspirante e premente, su consulenza dell'ingegnere Carlo Corsi, comandante della Compagnia Guardie a Fuoco di Torino.
- 1877. L'acquisto di una quinta pompa montata su un carro, ippotrainata. Acquisizione che migliora l'efficienza operativa della Compagnia.
- 1881. Vendita delle due vecchie trombe idrauliche risalenti al 1821, il cui ricavato viene destinato all'acquisto di una nuova pompa montata su un carro, anche questa ippotrainata.
- 1882. L'acquisto dell'innovativa scala aerea Porta.

Le nuove attrezzature citate permettono alla Compagnia di presentarsi alle soglie del nuovo secolo con mezzi moderni per poter fronteggiare al meglio la sfida che la società industrializzata coeva gli presenta.

Un altro evento significativo avvenuto durante la gestione Maccagno è l'approvazione del nuovo regolamento della Compagnia, avvenuta nel maggio 1874²⁰. Si tratta del quarto della serie, a soli undici anni di distanza dal regolamento del 1863. Resterà in vigore per poco più di sessant'anni, fino al 1935.

In merito ai contenuti occorre dire che non ci sono grandi stravolgimenti rispetto al passato. Ribadisce in grandi linee quanto stabilito dal precedente regolamento. Tra le novità più importanti occorre menzionare l'introduzione dei costi del servizio antincendio a carico dei richiedenti, che si andava ad aggiungere ai compensi previsti per i vigili intervenuti nell'evento. Ciò costituiva un onere altamente gravoso per l'utenza che doveva inoltre provvedere a riparare i danni subiti e a pagare eventuali danni procurati ai beni mobili e immobili del vicinato. Riguardo al personale il numero delle guardie effettive passa dai nove ai dodici elementi; da quattro a sei il numero degli allievi; al sindaco è riconosciuta la facoltà di assumerne altri secondo le necessità. Il sindaco di Pinerolo eserciterà tale facoltà nel 1877, quando nomina quattro guardie portandone il numero a 29 unità, esigenza

²⁰ Copia del REGOLAMENTO, 6 marzo 1874. Archivio Antico Biblioteca "Alliaudi" di Pinerolo, categoria LVII, fascicolo 2, numero 8.

dovuta all'incremento della dotazione delle pompe. Una novità assoluta è la creazione della figura del sottodirettore, figura che andava ricercata tra le guardie effettive migliori in termini di intelligenza e merito, che presto ricoprirà un ruolo operativo rilevante, come si può evincere dalle cronache locali dell'epoca. Per la prima volta il regolamento prevede che la Municipalità eroghi un contributo *unatantum* alle guardie che vengono poste a riposo per limiti di età o per altro ben motivato impedimento; altri sussidi sono previsti in caso di grave malattia o di serio infortunio a condizione che non ci siano debiti pendenti nei confronti del Comune. Come anticipato, al Direttore è riconosciuta una indennità annuale di 300 lire, al sottodirettore 100 lire. Infine, il regolamento prevede l'istituzione di un posto di guardia fisso (verrà realizzato nel 1875), operativo durante tutto il giorno, in un locale annesso alla portineria del Municipio, l'attuale via Trieste, in cui trova posto un dormitorio per sei guardie effettive e due guardie urbane. Costituirà il primo accenno di caserma che avrebbe finito per ospitare la Compagnia per circa cento anni²¹ e che verrà ricordata come la "*caserma di via Trieste*".

Di seguito riportiamo alcuni tra gli interventi più rilevanti compiuti dalla Compagnia Guardie Fuoco di Pinerolo durante la direzione del geometra Maccagno.

- 28 ottobre 1879, incendio del dormitorio in un edificio annesso al setificio Cassinis di Pinerolo detto "*della Polveriera*". Per potere avere la meglio dell'incendio, Maccagno dà ordine di utilizzare tre pompe, chiamando il personale al completo per il maneggio contemporaneo delle trombe, sfruttando l'acqua del vicino rio Moirano. I danni ammontano a 3.600 lire, più 69,50 lire a titolo di indennità per i pompieri, più 132 lire per i diritti comunali, il degrado e i danni all'attrezzatura antincendio, per un totale di circa 3.800 lire a carico della Cassinis.
- 18 novembre 1881, incendio del lanificio "*del follone*" di proprietà dei fratelli Brun (nell'attuale corso Piave a Pinerolo, dove oggi si trova il complesso dell'ex merlettificio). Le ventuno guardie a fuoco impiegano tre giorni per estinguere definitivamente l'incendio utilizzando tre pompe a mano. I danni a carico dell'opificio ammontano a 1.335,20 lire.

²¹T.CONTINO, *I civici Pompieri a Pinerolo e nel Pinerolese (1821-1935)*, Società Storica Pinerolese, 1991, p. 22-27.

- 20 marzo 1883, nuovo e virulento incendio al setificio Cassinis, già colpito duramente quattro anni prima. Sviluppatosi nei locali in cui si effettua la filatura dei bozzoli. Accorre la Compagnia quasi al completo con ventitré unità a maneggiare le tre pompe a mano. I danni sono ingenti: 60.000 lire²².
- 1° agosto 1892, incendio del cotonificio Mazzonis a San Germano Chisone, causato dal surriscaldamento di una macchina filatrice. L'incendio colpisce gran parte dello stabilimento e tre case limitrofe, favorito da un forte vento che soffia in vallata quella sera. Vengono coinvolti nel rogo circa ventimila fusi²³, fortunatamente viene salvato il gasometro situato appena fuori dall'opificio che serve alla sua illuminazione. Le operazioni di spegnimento durano ben cinque giorni; quattro pompe sono necessarie per vincere le fiamme; viene portata sul posto anche la scala Porta per la rimozione dei cornicioni e la messa in sicurezza di ciò che rimane della struttura. I danni totali sono ingenti: due milioni di lire, di cui circa 2.050 a titolo di spese per il servizio antincendio prestato^{24,25}.

La gestione Maccagno, durata ventiquattro anni, ha saputo dare alla Compagnia, a nostro avviso, una direzione forte, autorevole e professionale, assecondato dalla municipalità di Pinerolo che non fa mancare il supporto economico per il suo ammodernamento in termini di organizzazione e di attrezzature, condizione necessaria per garantire un servizio antincendio adeguato alla spinta industriale della città. Come abbiamo scritto nel periodo analizzato gli incendi aumentano per numero e per gravità e la risposta della Compagnia a questi eventi si mostra adeguata. Ciò lo si denota dalle cronache dell'epoca in cui a calce degli articoli si trova spesso un segno di soddisfazione e di gratitudine nei confronti dei pompieri e del loro comandante. Probabilmente possiamo ipotizzare che Giovanni Maccagno fosse, per temperamento, un sapiente ed esigente conduttore di uomini; e che la scelta compiuta dal Consiglio nel 1873 di nominare una persona istruita ed estranea alla Compagnia si sia rivelata azzeccata. Il mandato del

²²*Lettere Pinerolesi, Gazzetta Piemontese, XVII, N° 85, 27 marzo 1883, p. 1.*

²³Il fuso è uno strumento antico che permetteva di filare a mano.

²⁴*L'incendio del cotonificio Mazzonis in San Germano Chisone, Due milioni di danni, in Gazzetta Piemontese, XXVI, 1892, 3 agosto 1892.*

²⁵REGISTRO DEGLI INCENDI, 1882-83 e 1887-93, Archivio Antico Biblioteca "Alliaudi" di Pinerolo, categoria LVII, fascicolo 2, numero 11 e 12.

geometra astigiano è tra l'altro quello dalla durata più lunga. Secondo noi si tratta di un altro elemento che ha saputo garantire una forte continuità nella gestione delle guardie a fuoco pinerolesi e che certamente ha contribuito a farne una eccellenza. Infelicitamente negli anni a seguire assistiamo ad una instabilità della carica che porta, nei decenni successivi, con la sola eccezione del mandato del geometra Albinolo (1901-09), alla nomina di comandanti che lasciano labili tracce del loro passaggio: l'ingegnere Luigi A. Degrossi (1897-1901); il geometra Carlo Ray (1910); l'ingegnere Guglielmo Angelucci (1911-12); l'ingegnere Giulio Gramegna (1912-14). In quegli anni gli ingegneri o i geometri applicati dell'Ufficio d'Arte del Comune che ricoprono anche l'incarico di comandante delle Guardie a Fuoco, frequentemente lasciano la carica dopo breve tempo, forse insoddisfatti della paga, forse in seguito al conseguimento di un nuovo posto di lavoro. Per colmare la vacanza del ruolo in attesa che la municipalità procedesse con una nuova assunzione, l'ingegnere capo del Comune di Pinerolo, Roberto Chionio, prende le redini della Compagnia assumendone la reggenza. La prima volta accade nel 1909 per sostituire il dimissionario geometra Albinolo. Ne seguiranno altre due: nel 1910 per sostituire il geometra Ray, anche lui dimissionario; la terza nel triennio 1914-17 di cui tratteremo più avanti.

VII. Il concorso pompieristico del 1911: il gonfalone

Nel 1911 il giovane Regno di Italia compie l'anniversario dei cinquanta anni di vita. Per l'occasione vengono organizzati diversi eventi. Fra tutti è importante ricordare l'Esposizione Internazionale di Torino imperniata sul progresso industriale e manifatturiero. L'evento viene ospitato nel Parco del Valentino, inaugurato il 29 aprile alla presenza del re dell'epoca Vittorio Emanuele III. Vi partecipano circa una quarantina di nazioni, ognuna con il proprio padiglione espositivo. Si conclude il 19 novembre dopo aver ospitato più di sette milioni di visitatori. Durante l'esposizione vengono organizzati parecchi eventi collaterali: mostre, feste, congressi, spettacoli teatrali e musicali, gare sportive, concorsi. Tra questi, ai fini della nostra monografia, interessa segnalare il Concorso Pompieristico svoltosi dal 17 al 21 agosto di quell'anno. Oltre allo spettacolo offerto dalle acrobazie e dalle esibizioni che risaltano le capacità professionali acquisite, è anche l'occasione per le Compagnie di pompieri, nazionali ed europee, di potersi conoscere e confrontarsi. Ai partecipanti si aggiungono numerose squadre di pompieri aziendali in rappresentanza di quelle imprese che dispongono di un proprio servizio antincendio.



*Cartolina italiana commemorativa della manifestazione.
Reperto di proprietà degli autori.*

All'evento partecipano ottantasette compagnie provenienti da sei nazioni europee per un totale di oltre settecento pompieri.

- Il Regno Austro-Ungarico partecipa con 4 squadre;
- La Germania con 1 squadra;
- L'Inghilterra con 5 squadre;
- La Svizzera con 2 squadre;
- La Francia con 27 squadre;
- Il Regno di Italia, con ben 48 squadre. Tra queste la Compagnia delle Guardie a Fuoco di Pinerolo.

Le gare si svolgono presso il complesso sportivo dello “*Stadium*”, capace di ospitare fino a sessantamila spettatori. Lo Stadium è una delle opere appositamente realizzate per ospitare parte degli eventi dell'Esposizione Universale. Costruito presso il quartiere della Crocetta, in corso Duca degli Abruzzi che all'epoca costituiva periferia di Torino. Lo Stadium rimarrà in funzione fino al 1946, su quell'area verrà successivamente edificata la nuova sede del Politecnico.

Le squadre si misurano su prove di estinzione incendi e di salvataggio, valutate da una giuria che stila gara per gara una classifica. I primi tre classificati di ogni competizione vengono premiati con medaglie, ed in alcuni casi con riconoscimenti in denaro. La professionalità e lo spettacolo esibiti è soddisfacente; a sorpresa i corpi aziendali e di provincia offrono un grado di competitività molto alto al punto da insidiare il primato dei corpi delle grandi città. Tra i corpi di provincia che si esaltano nella manifestazione c'è proprio la Compagnia delle Guardie a Fuoco di Pinerolo, guidata dall'ingegnere Guglielmo Angelucci (comandante) e dal sergente Giuseppe Andreetti (vicecomandante), che raggiunge un traguardo tanto straordinario quanto inaspettato.

Alla fine del concorso sono ben quattro le medaglie aggiudicatesi dalla Compagnia:

1. Medaglia di argento di I grado²⁶ offerta dalla Federazione Tecnica Italiana dei Pompieri per aver eseguito un tema imposto dalla giuria, un test di cultura che solo altri tre corpi sono stati capaci di affrontare.

²⁶Per ogni tipologia di medaglia, oro, argento e bronzo, erano inoltre previsti dei gradi, I, II e III.

2. Medaglia di bronzo per aver eseguito un getto con lancia su apposito bersaglio.
3. Medaglia d'oro di II grado offerta dal Municipio di Torino, per la gara di salita con la fune e scala a ganci fino all'altezza del quarto piano.
4. Premio complessivo d'argento (secondo posto assoluto) decretato dalla giuria ed offerto dal Ministero della Guerra²⁷.

Al rientro da Torino, martedì 22 agosto, i pompieri artefici del prestigioso risultato vengono accolti festosamente da un nutrito comitato di accoglienza con a capo il sindaco Bosio, l'assessore Brignone e il resto della Compagnia rimasta in città per garantire il servizio antincendio. Qualche settimana dopo, nelle pagine del settimanale locale "*L'Eco del Chisone*", l'"*Unione Esercenti e Commercianti*" di Pinerolo si fa promotrice di una sottoscrizione popolare per offrire un gonfalone al Corpo dei pompieri, in segno di gratitudine e benemerenzza per il prestigioso risultato conseguito nel recente concorso. L'auspicio del giornale pinerolese è che ben presto la sottoscrizione raggiunga la somma necessaria per far realizzare il vessillo in cui poter mostrare le onorificenze raggiunte, accompagnato da un elegante album in cui venga redatto l'elenco degli esercenti che hanno contribuito alla lodevole iniziativa. Tra questi menzioniamo: la confetteria Fabbre; i Caffè Piemonte, Caffè del Nord, Roma, Galeazzo e Caffè del Teatro; gli alberghi Corona Grossa, Stella di Italia, Cernaia e Cannone d'Oro; la trattoria Primavera; le liquorerie Musso Leonida, Rabbia e Maritano-Giacomo-Cavallo; le birrerie Tosel e Metzger; la Società Operai Cattolici, la Società Operaia femminile; la banca Ghirardi e Calvetti.

Il gonfalone è realizzato artigianalmente dal laboratorio "*L'arte del ricamo*" della ditta Brun di Pinerolo di via Duca degli Abruzzi. Il costo ammonta a 400 lire, mentre le spese per la realizzazione dell'album è di 90 lire. La sottoscrizione popolare in poco meno di due mesi raggiunge la somma di 549,15 lire. Il 10 dicembre 1911 nel cortile del Palazzo Municipale viene organizzata una giornata celebrativa in onore dei pompieri della città in cui vengono consegnati il gonfalone a cura dell'Unione Esercenti e Commercianti; le medaglie e i diplomi ottenuti al concorso pompieristico di Torino a cura delle autorità comunali. La cerimonia svoltasi alla presenza del sindaco Bosio, del sottoprefetto conte Frutteri di Costigliole, di vari

²⁷I nostri pompieri al congresso di Torino, *L'eco del Chisone*, VI, N° 34, 26 agosto 1911.

assessori comunali, del capitano dei Reali Carabinieri della città Vincentelli e di numerose altre autorità, si conclude con un lauto banchetto a cui partecipano circa trecento invitati²⁸. Oggi il gonfalone è ancora custodito nella sua teca originaria e lo si può splendidamente ammirare presso la sede del distaccamento vigili del fuoco di Pinerolo in Stradale San Secondo n° 1. Si tratta di un oggetto dalla straordinaria fattura, intriso di valori importanti e testimone di una epoca che non esiste più. Per queste ragioni non abbiamo avuto alcuna esitazione nello sceglierlo come uno dei simboli più rappresentativi della storia della Compagnia e rappresentarlo nel documento storico.

²⁸*Per il gonfalone ai nostri pompieri, L'Eco del Chisone, VI, N° 38, 23 settembre 1911.*

Per il gonfalone ai nostri pompieri, L'Eco del Chisone, VI, N° 40, 7 ottobre 1911.

Per il gonfalone ai nostri pompieri, L'Eco del Chisone, VI, N° 41, 14 ottobre 1911.

Per il gonfalone ai nostri pompieri, L'Eco del Chisone, VI, N° 44, 4 novembre 1911.

Per il gonfalone ai nostri pompieri, L'Eco del Chisone, VI, N° 46, 18 novembre 1911.

Per la consegna del gonfalone ai pompieri, L'Eco del Chisone, VI, N° 48, 2 dicembre 1911.

Sottoscrizione popolare al Corpo pompieri, L'Eco del Chisone, VI, N° 49, 8 dicembre 1911.

La consegna del gonfalone al Corpo pompieri, L'Eco del Chisone, VI, N° 50, 16 dicembre 1911.

VIII. Il centenario. 1921

Gli anni '10 del Novecento continuano a caratterizzarsi per la frammentazione della carica di comandante della Compagnia. Nonostante l'ondata di entusiasmo creatasi in seguito allo straordinario risultato ottenuto al concorso del 1911, l'ingegnere Angelucci lascia dopo appena un anno (agosto 1912). L'ingegnere Giulio Gramegna, suo successore, resta in carica per circa un anno e mezzo (marzo 1914). Da questa data l'incarico di comandante resta vacante fino al 1919, fatto dovuto probabilmente alle difficoltà di reperire gli ingegneri richiamati sul campo dallo scoppio della Prima guerra mondiale. Nel triennio 1914-17 è ancora una volta l'ingegnere capo del Comune di Pinerolo Roberto Chionio a ricoprire il ruolo in qualità di reggente. È la sua terza reggenza dopo quelle del periodo 1909-10 e 1910-11, sarà l'ultima. Inaspettate arrivano, nell'aprile 1917, le sue dimissioni insieme a quelle del sotto direttore Giuseppe Andreotti²⁹ per una *querelle* con gli organi comunali nata da una richiesta di ferie superiore a quanto previsto dal regolamento degli impiegati pubblici, richiesta non accolta dalla Giunta Municipale³⁰. In sostituzione dell'ingegnere Chionio, la Giunta incarica provvisoriamente il caporale maggiore Giuseppe Chiappero, di ricoprire la funzione di sotto comandante corrispondendogli una indennità annuale di 250 lire³¹. La reggenza di Chiappero si protrae fino al maggio 1919, dopo poco più di due anni di mandato interinale. Di quel decennio non abbiamo notizie di interventi rilevanti; le cronache locali segnalano poco o niente e ad oggi non è sopravvissuto alcun registro degli interventi relativo al periodo suddetto.

Nella seduta straordinaria del Consiglio Comunale del 28 maggio 1919 per ovviare al problema della vacanza della carica e per ovviare alle difficoltà conseguenti da questo stato di cose (si pensi ai numerosi lavori che l'Ufficio d'Arte doveva svolgere e che venivano espletati dall'unico impiegato in servizio all'ufficio) nomina in via provvisoria l'ingegnere Costantino De Cristoforis, già impiegato presso il Comune di Pinerolo in qualità di direttore delle opere dell'acquedotto e buon conoscitore delle dinamiche in

²⁹VERBALE DELLA GIUNTA MUNICIPALE, Comune di Pinerolo, Delibera N° 121 dell'11 aprile 1917.

³⁰VERBALE DELLA GIUNTA MUNICIPALE, Comune di Pinerolo, Delibera N° 107 del 27 marzo 1917.

³¹VERBALE DELLA GIUNTA MUNICIPALE, Comune di Pinerolo, Delibera N° 122 dell'11 aprile 1917.

atto nella municipalità. Dal verbale in questione si evince che l'ingegnere ha presentato una domanda al Comune per ricoprire il posto vacante. Forte dell'esperienza pregressa in cui si era distinto per capacità, zelo ed attitudine, su proposta della Giunta, viene nominato dal Consiglio Comunale per un periodo di prova di un anno, conferendogli contestualmente la carica di comandante della Compagnia dei pompieri³².

L'evento più significativo che ci preme segnalare durante il mandato di De Cristoforis è senza dubbio la celebrazione del centenario della Compagnia. Sono passati cento anni da quel 4 luglio 1821. La vecchia Compagnia Operaj delle Guardie a Fuoco ha da poco mutato nome (1920): ha assunto il nome di *Civica Compagnia Pompieri*. Sono avvenuti tanti cambiamenti nel frattempo: in primo luogo in ambito storico la già citata unificazione del Regno di Italia; in ambito tecnologico l'invenzione dell'elettricità e del motore a scoppio endotermico che da lì a breve rivoluzionerà anche il servizio antincendio; in ambito economico-produttivo l'industrializzazione che porta conseguenze sociali rilevanti come la migrazione dei lavoratori.

Per festeggiare adeguatamente la ricorrenza l'ingegnere De Cristoforis organizza, di concerto con i membri più anziani della Compagnia e sotto il patrocinio del sindaco e della Giunta Municipale, una giornata celebrativa che si svolge il 19 giugno di quell'anno. La mattina del 19, una splendida domenica di inizio estate, sotto la presidenza onoraria dell'onorevole Luigi Facta, eminente parlamentare pinerolese, e del sindaco della città Mario Risso, prendono avvio i solenni festeggiamenti alla presenza di numerose autorità tra i quali il sottoprefetto Bellotti, il comandante della Scuola di Cavalleria colonnello Misurale, vari assessori, i corpi pompieri dei comuni del circondario, una rappresentanza del Corpo Pompieri di Torino del cui comando fa parte l'ex comandante di Pinerolo Angelucci, il Corpo Pompieri di Chieri del cui comando fa parte l'ex comandante Gramegna, il Corpo Pompieri di Saluzzo per i suoi legami storici con la città di Pinerolo. Il sindaco prende la parola per esprimere la propria gratitudine, si congratula con i benemeriti pompieri per il servizio reso rivolto a beneficio della collettività locale. I presenti possono ammirare le attrezzature e il materiale antincendio in dotazione alla Compagnia, esposti per l'occasione nel cortile del Palazzo Municipale; assistono al saggio pompieristico offerto dalla Compagnia che mette in mostra l'ordine generale, la destrezza dei pompieri

³² VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE, Comune di Pinerolo, Delibera del 28 maggio 1919.

e l'abilità del suo comandante. A seguire vengono consegnate le medaglie ai pompieri più anziani; segue il tradizionale vermouth d'onore. Poi i partecipanti in uniforme di servizio formano il corteo che sfila lungo le strade della città, in cui spiccano le bandiere e i gonfaloni delle Compagnie intervenute. Il pranzo commemorativo conclude degnamente la giornata celebrativa³³.

Tre mesi prima la Compagnia si era magistralmente distinta in un incendio cascina a Buriasco di proprietà del conte Rignon. Una squadra era intervenuta con una delle pompe ippotrinate agli ordini del De Cristoforis e del sotto direttore Andreotti. Giunti sul posto i pompieri riuscivano a tagliare l'incendio limitandolo ad una area ristretta, evitando così danni ingenti alla proprietà³⁴.

In una lettera in carta intestata dell'Ufficio d'Arte, datata 21 luglio 1923, protocollo N° 693-37, l'ingegnere De Cristoforis rassegna le dimissioni dalla carica di ingegnere capo e di comandante dei civici pompieri, specificando di essere stato nominato a seguito di concorso pubblico Ingegnere Direttore degli Acquedotti della città di Trapani.

Leggendo attentamente la lettera risulta evidente la motivazione che spinge De Cristoforis a lasciare l'impiego di Pinerolo per trasferirsi in una città della Sicilia, lontana oltre mille e cinquecento chilometri: «*Il sottoscritto – in seguito a concorso – stato nominato Ingegnere Direttore degli Acquedotti della città di Trapani, ed ha accettato la nomina, stante le magnifiche condizioni morali e finanziarie fattegli, in confronto specialmente alle condizioni finanziarie del comune di Pinerolo. Omissis...*». Parole che non lasciano alcun dubbio di interpretazione. Le inadeguate condizioni economiche insieme alla provvisorietà della carica (le nomine venivano fatte per il primo anno in prova e alla scadenza venivano ulteriormente rinnovate in prova per altri due anni) sono motivo di scarso appeal per gli standard dell'epoca.

³³ Lettera dell'ingegnere Costantino De Cristoforis, Ufficio d'Arte, 20 maggio 1921. Archivio Antico Biblioteca "Alliaudi" di Pinerolo, classe: Deliberazioni, I.13.1.5 e seguente.

Per le onoranze ai pompieri, L'Eco del Chisone, XVI, 18 giugno 1821.

Festa dei pompieri, L'Eco del Chisone, XVI, 25 giugno 1821.

³⁴ Incendio, L'Eco del Chisone, XVI, 26 marzo 1921.

Negli anni a seguire la conseguenza dello stato di cose appena descritto è che i mandati dell'ingegnere Filippo Bertorelli (1923-25), dell'ingegnere Placido Stillio (1925-28), dell'ingegnere Emilio Bonacini (1928-30), dell'ingegnere Domenico Arturo Priolo (1930-33) e dell'ingegnere Umberto Contri (1933-35), non superino ciascuno i due anni e mezzo di durata, apportando un limitato contributo allo sviluppo della Compagnia.

IX. Il geometra Giovanni Cocilovo. A cavallo tra due epoche

Il 16 marzo 1935 l'ingegnere Umberto Contri, nato in provincia di Bologna nel 1901, rassegna le dimissioni da ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico del comune di Pinerolo per ricoprire lo stesso ruolo presso l'ufficio analogo del comune di Chieti; ipotizziamo per un avvicinamento alla provincia di origine. Il podestà³⁵ Alessandro Berutti, tramite delibera, accetta le sue dimissioni e indice un nuovo concorso per la copertura del posto resosi vacante.

Sappiamo che sin dai tempi di Maccagno l'incarico di ingegnere capo dell'Ufficio d'Arte era strettamente collegato al ruolo di comandante della Compagnia. Di conseguenza, in attesa della nomina di un nuovo ingegnere capo, per non privare i civici pompieri di una guida viene scelto il geometra applicato aiuto ingegnere Giovanni Cocilovo, in servizio in quel ruolo al comune di Pinerolo sin dal 14 novembre 1931³⁶.



Giovanni Cocilovo nasce a Pinerolo il 3 marzo 1906. Sposato con Eugenia Montafia, ha due figli. Iscritto al partito fascista dall'aprile 1933, all'epoca condizione necessaria per potere essere assunto nel pubblico impiego. Viene nominato dal podestà comandante del Corpo Pompieri di Pinerolo il 1° agosto 1935, anche se di fatto lo è sin dal 16 febbraio³⁷.

*Primo piano di Giovanni Cocilovo in uniforme VVF.
Foto proveniente dall'archivio di famiglia della signora Maria Grazia Cocilovo.*

Riteniamo la figura di Cocilovo molto rilevante ai fini della nostra monografia, rilevante perché rappresenta un *trait d'union* tra ciò che eravamo durante la gestione comunale dei civici pompieri e ciò che siamo

³⁵ Il podestà era a capo dell'amministrazione comunale durante il regime fascista, esautorando le funzioni e le competenze di sindaco, Consiglio Comunale e Giunta Municipale.

³⁶ VERBALE DEL PODESTA', Comune di Pinerolo, N° 16, Delibera del 21 marzo 1935, A.F. XIII.

³⁷ STATO DI SERVIZIO, Archivio Storico Vigili del Fuoco di Torino.

diventati quando il servizio antincendio è passato alla organizzazione provinciale e al coordinamento nazionale divenendo corpo dello Stato.

In lui ritroviamo un tratto peculiare che lo caratterizza e lo rende unico tra tutte le personalità che hanno ricoperto il ruolo oggetto della ricerca: è stato comandante dei civici pompieri e capo distaccamento di Pinerolo dal momento in cui i vigili del fuoco sono entrati nella sfera statale.

Il 1935 è un anno di grandi cambiamenti per i pompieri. Siamo al crepuscolo della gestione comunale. Nonostante ciò, viene approvato il quinto regolamento della Compagnia su delibera del podestà avvenuta il 14 maggio. Costituito da quarantatré articoli, il nome della Compagnia viene modificato in *Corpo Pompieri Municipali*. Il regolamento apporta modifiche di poco conto al precedente in vigore dal 1874.

Tuttavia, non avrà lunga vita considerato che il Regio Decreto Legge N° 2472 emanato il 10 ottobre 1935 sancisce il trasferimento dei servizi antincendi in ambito provinciale.

Tra le modifiche regolamentari più significativi occorre ricordare il ridimensionamento degli organici delle squadre rurali fissando le aree di competenza delle tre squadre esistenti: 23 pompieri per la zona di Pinerolo, Abbadia Alpina e Riva di Pinerolo; 6 effettivi per la zona del Talucco; 6 effettivi per la zona di Baudenasca. Ai requisiti per l'ammissione alla Compagnia vengono aggiunti, a quelli preesistenti, l'alfabetismo e l'iscrizione al partito fascista. Il regolamento concede una assicurazione contro gli infortuni ed una liquidazione a fine servizio. Infine, l'ultimo articolo, il 43, decreta lo scioglimento della vecchia Compagnia permettendo comunque ai suoi componenti ancora in servizio la riassunzione nella nuova su semplice domanda, senza concorso, assicurando la nomina e la conservazione del grado.

Come accennato poc'anzi il Regio Decreto Legge N° 2472 del 1935 istituisce e pone alla diretta dipendenza del Ministero dell'Interno il Corpo pompieri per la prevenzione ed estinzione incendi e per i soccorsi tecnici in genere. I servizi del Corpo hanno organizzazione provinciale, con l'istituzione di un comando nel capoluogo di provincia e la creazione di distaccamenti nei centri più importanti; i servizi del Corpo vengono effettuati mediante contributo obbligatorio di tutti i comuni di una provincia. D'ora in poi nessun altro pubblico servizio pompieri o similare è più ammesso. È la fine della gestione comunale del servizio dopo circa centoquattordici anni.

Il successivo Regio Decreto Legge N° 333 del 27 febbraio 1939 istituisce il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, articolato in Corpi Provinciali, nell'ambito del Ministero dell'Interno e coordinato dalla nuova *Direzione Generale dei Servizi Antincendi*. Modifica ed integra il Regio Decreto Legge N° 2472. Inoltre, specifica che il Corpo Nazionale VVF è chiamato a tutelare l'incolumità delle persone e la salvezza delle cose attraverso la prevenzione, l'estinzione degli incendi e i soccorsi tecnici in genere. Il Corpo Nazionale deve anche contribuire alla preparazione delle forze necessarie alle unità dell'esercito di campagna ed ai bisogni della difesa territoriale. Nell'esercizio delle loro funzioni e per la particolare tipologia di lavoro svolto, gli ufficiali ed i sottufficiali assumono la qualifica di *ufficiali di Polizia Giudiziaria*. Per potere entrare nel Corpo occorre superare un concorso pubblico per il cui accesso occorre uno dei mestieri previsti dal regolamento, avere una età non superiore ai 25 anni, l'idoneità fisica valutata da una commissione medica. Le qualifiche sono quelle di vigile semplice, vigile scelto, vice brigadiere, brigadiere e maresciallo di prima, seconda e terza classe. Per il personale volontario si procede in base ad un reclutamento locale, iscritto in quadri distinti per ciascun Corpo Provinciale laddove fossero già operativi distaccamenti dipendenti dai Corpi Provinciali. Nel caso del distaccamento di Pinerolo, all'epoca, il personale era misto con una componente permanente (stipendiata) ed una volontaria (retribuito solo in caso di impiego).

Ultimo riferimento legislativo di cui occorre accennare è la legge N° 1570 del 27 dicembre 1941. Ha il merito di convertire in legge il Regio Decreto Legge N° 333. La legge 1570 contiene degli aggiornamenti normativi di alcuni principi di carattere generale; inoltre vengono approfonditi con maggior chiarezza i compiti istituzionali, la disciplinae l'organizzazione dei servizi antincendio.

Intanto una altra guerra è alle porte. Il 10 giugno 1940 Mussolini con un celebre discorso dal balcone di palazzo Venezia a Roma annuncia l'entrata in guerra dell'Italia a fianco delle forze dell'Asse (Germania e Giappone). Durante le prime fasi della guerra lo Stato Maggiore del regio esercito progetta l'invasione di Malta, isola e possedimento britannico nel Mediterraneo, che costituisce un punto strategico dal quale partono aerei e navi a caccia di unità militari italiane e tedesche. La morfologia delle coste maltesi, tuttavia, non offre punti di facile sbarco per lo più formate da scogliere frastagliate. Per ovviare a questa difficoltà gli alti ufficiali italiani

pensano di poter sfruttare le volate delle autoscale opportunamente smontate dagli automezzi e rimontate in veloci e piccole imbarcazioni militari tentando l'ardito progetto di invasione. Gli ufficiali decidono di coinvolgere nell'*Operazione C3* (nome in codice del piano di invasione) una squadra speciale di vigili del fuoco. Nasce così il *battaglione Santa Barbara*. Nell'agosto del 1942 il Direttore Generale dei Servizi Antincendi Alberto Giombini chiede ai comandanti dei 94 corpi di trasmettergli quanto prima una lista di aspiranti vigili da inserire nel battaglione. Le richieste di partecipazione sono numerose, oltre il numero stabilito, le prove sono molto selettive. Ne vengono scelti poco più di seicento. Tra questi c'è Giovanni Cocilovo, che nel frattempo era stato richiamato in servizio continuativo come ufficiale volontario dell'83° Corpo di Torino a causa dell'entrata in guerra. Agli inizi di ottobre i reclutati del battaglione si ritrovano a Roma presso le Scuole Centrali Antincendio de "*Le Capannelle*", da poco costruite, agli ordini dell'ingegnere Osvaldo Piermarini, per prepararsi alla missione. Tuttavia, col passare delle settimane il piano di invasione perde interesse; italiani e tedeschi sono costretti a combattere in vari fronti; non possono permettersi di aprire un ulteriore fronte a Malta. A questo punto la *Direzione Generale dei Servizi Antincendi*, in considerazione dei sempre più frequenti bombardamenti aerei a cui sono sottoposte le città italiane, ritiene opportuno smobilitare il battaglione Santa Barbara e costituire cinque centurie formate ognuna da 120 pompieri e 3 ufficiali, da destinare come rinforzo alle città più colpite, ovvero Milano, Torino, Genova, Roma e Napoli. Cocilovo è incluso nella seconda centuria e viene assegnato al Corpo 83 di Torino. Nel capoluogo piemontese si distingue, come tutti i componenti dell'ormai ex battaglione, per il grande impegno e l'abnegazione. Quei pompieri sono protagonisti di numerose imprese di salvataggio e di soccorso compiute durante quei difficili mesi di pesanti bombardamenti³⁸. Queste eroiche imprese sono documentate dal ricco archivio fotografico in possesso della famiglia Cocilovo e di cui il distaccamento di Pinerolo possiede copia.

La Seconda guerra mondiale porta distruzione in tutto il territorio nazionale, si contano centinaia di migliaia di morti. Il Paese esce con le ossa rotte dal conflitto. L'Italia ha perso la guerra, adesso occorre rimboccarsi le maniche per ricostruire il Paese. Il primo passo è il referendum del 2 giugno 1946

³⁸A.MELLA, *I vigili del fuoco e l'invasione di Malta. Breve storia del Battaglione speciale «Santa Barbara»*, Marvia Editore.

con il quale gli italiani vengono chiamati a votare sulla forma istituzionale dello Stato: continuare con la monarchia o intraprendere la ricostruzione sotto la nuova veste repubblicana. Per la prima volta sono ammesse al voto le donne italiane. Contestualmente alla forma di stato si vota anche per eleggere i membri della Assemblea Costituente che ha il compito di varare la nuova costituzione. Due settimane dopo la Corte di Cassazione proclama ufficialmente la nascita della Repubblica Italiana.

X. Il secondo dopoguerra

Il giovane corpo nazionale dei vigili del fuoco è stato encomiabile nelle fasi più cruente della guerra pagando un caro prezzo in termini di vite umane. La ricostruzione si caratterizza per le numerose opere civili ed industriali che occorre effettuare sul territorio, in parte con l'aiuto finanziario americano del piano Marshall ed in parte grazie all'intervento dell'Istituto di Ricostruzione Industriale, meglio conosciuto con l'acronimo di IRI. Entrambi hanno il grande merito di rilanciare l'economia italiana negli anni a seguire creando i presupposti del boom economico.

Anche il Corpo Nazionale si trova alle prese con una riorganizzazione del personale ed una ricostruzione delle strutture colpite nel territorio.

Per quel che riguarda la nostra trattazione è interessante citare l'ordine del giorno N° 63 del 1 luglio 1946 emesso dal Corpo 83 di Torino in cui si accenna proprio a queste esigenze: *«Rilevatosi indispensabile accelerare la riorganizzazione delle squadre e distaccamenti volontari della provincia, e soprattutto rendendosi necessario nominare dei responsabili di fronte al Comando ed alle Autorità Centrali e locali, si dispone (omissis)... »*³⁹. La provincia di Torino viene suddivisa in tre zone, Pinerolo viene inserita nella terza zona insieme ai territori della Val Chisone e della Val Pellice, dei comuni di Cesana, Beinasco, Carmagnola, Carignano, Castagnole Piemonte, Pancalieri, Cercenasco, Vigone, Villafranca Piemonte, Piobesi, Villastellone, Santena, Cavour, San Pietro Val Lemina, Frossasco, Cumiana, Piossasco, Volvera, Scalenghe. Alla terza zona viene assegnato l'ingegnere Luigi Donatelli coadiuvato dall'ufficiale Antenucci con i compiti di riorganizzare le sedi e le squadre, di allacciare i rapporti con le autorità locali, di gestire le caserme e i miglioramenti occorrenti, di mantenere i rapporti con le autorità provinciali e comunali per le manutenzioni delle sedi, di provvedere alla provvista di materiali ed attrezzature assicurandone il corretto utilizzo. L'incarico di Donatelli viene confermato da un successivo ordine del giorno del 1950⁴⁰ e lo mantiene fino al gennaio 1951 quando viene nominato comandante dell'81° Corpo di Teramo⁴¹. Il successore dell'ingegnere Donatelli è il vigile permanente pinerolese Pietro Bernardi. Già volontario dei civici pompieri di Pinerolo, Bernardi partecipa

³⁹Ordine del Giorno N° 63 del 1° luglio 1946, Archivio Storico Vigili del Fuoco di Torino.

⁴⁰Ordine del Giorno N°78 del 18 luglio 1950, Archivio Storico Vigili del Fuoco di Torino.

⁴¹Ordine del Giorno N°4 del 14 gennaio 1951, Archivio Storico Vigili del Fuoco di Torino.

al concorso nazionale a 1171 posti bandito dal Ministero dell'Interno nel novembre 1949, risultando vincitore. Assegnato alla sede centrale del Comando di Torino assume l'incarico, conferitogli dal comandante Bigi, di capo distaccamento di Pinerolo pur rimanendo in forza a Torino ancora per qualche tempo^{42,43}. È una nomina insolita questa di Bernardi: appena assunto con la qualifica di vigile permanente va a ricoprire un ruolo solitamente destinato a un qualificato. Riteniamo che ciò si possa spiegare per due ordini di ragioni: la prima è che il corpo nazionale, come detto prima, è in fase di riorganizzazione dopo la violenta guerra; gli organici sono ancora limitati e insufficienti e il Ministero sta tentando di porvi rimedio attraverso i concorsi pubblici. La seconda è che Bernardi conosce bene l'ambiente e la realtà del distaccamento di Pinerolo; come ricordato prima, Pietro ha fatto parte della Compagnia Civica negli anni '30. Il comandante lo ritiene adatto a ricoprire il ruolo di coordinamento e di responsabilità di capo distaccamento.

Uno dei lavori più rilevanti della gestione Bernardi è la mappatura degli idranti presenti nella rete dell'acquedotto municipale di Pinerolo, su disposizione del comandante Previti del maggio 1952. Nell'arco di tre mesi Bernardi porta a compimento il lavoro mappando centotrentacinque idranti; a corredo presenta una relazione dettagliata al suo comandante in cui evidenzia lo stato precario in cui versa l'acquedotto e le conseguenze che ne derivano. L'art. 27 della legge N° 1570/1941 così recita: «*Le amministrazioni comunali sono tenute a provvedere alla installazione ed alla manutenzione delle bocche da incendio stradali, secondo le possibilità dei rispettivi acquedotti. Il prefetto fa adottare dalle amministrazioni comunali i provvedimenti atti ad assicurare la disponibilità di acqua per i servizi antincendi*». Infatti, il comandante Previti pochi giorni dopo aver ricevuto la relazione di Bernardi provvede ad inviare una lettera con la quale intima il Comune di Pinerolo ad attivarsi per risolvere le criticità emerse in fase di mappatura. Altrettanto rapida è la risposta dell'acquedotto municipale nella quale assicura che sono stati presi gli idonei provvedimenti per ripristinare le bocche da incendio interessate⁴⁴.

⁴²Ordine del Giorno N°58/bis del 5 luglio 1951, Archivio Storico Vigili del Fuoco di Torino.

⁴³Ordine del Giorno N°60/bis del 9 luglio 1951, Archivio Storico Vigili del Fuoco di Torino.

⁴⁴Elenco degli idranti verificati esistenti nella rete dell'Acquedotto Municipale, 24 agosto 1952, Archivio Storico Vigili del Fuoco di Torino.

Nell'agosto 1954 l'ingegnere Previti ribadisce che il vigile permanente Bernardi è il comandante della caserma del distaccamento di Pinerolo ed è responsabile del buon funzionamento della stessa⁴⁵. Nel frattempo, il distaccamento vede crescere l'organico che è suddiviso in due sezioni con turni di ventiquattro ore con altrettante ore di riposo. Iniziano ad arrivare i primi qualificati. Nel maggio 1959 Bernardi viene affiancato alla conduzione del distaccamento dal Vice Brigadiere Settimio Delli Ponti, il primo in servizio nella II sezione e il secondo nella I sezione⁴⁶. Quando il vigile scelto Pietro Bernardi parte per le Scuole Centrali Antincendio per partecipare al corso da vice brigadiere (autunno 1963), Delli Ponti diviene unico capo distaccamento tenendo l'incarico fino al giorno della pensione avvenuta nel giugno del 1970 con il grado di maresciallo. Da lì a poco il nuovo ordinamento eliminerà i gradi militari per far posto alle qualifiche di vigile, capo squadra, vice capo reparto e capo reparto⁴⁷.

In quegli anni i vigili del fuoco di Pinerolo devono fare fronte ad alcuni interventi di una certa gravità: l'esplosione di un aereo militare americano caduto nelle campagne di Macello la sera del 28 agosto 1957, fortunatamente senza causare vittime. La sciagura di Pramollo avvenuta il 19 dicembre 1960, in borgata Tornin, una bomba di acqua e fango causata da un forte maltempo spazza via tre case uccidendo nove persone. Il salvataggio di un ragazzo caduto in un pozzo per un tentativo di suicidio avvenuto il 29 dicembre 1962 a San Secondo di Pinerolo. Il violento incendio causato da una stufa di un essiccatoio in un reparto della Beloit di Pinerolo il 4 febbraio 1965, le squadre intervenute al comando del brigadiere Delli Ponti faticano non poco per domare le fiamme, il danno ammonta a settanta milioni di lire; un vigile si infortuna non gravemente durante le fasi di spegnimento.

In quegli anni non mancano le macro-emergenze a cui anche i vigili del fuoco di Pinerolo sono chiamati in causa per offrire il loro contributo. A tal proposito ricordiamo: l'alluvione del Polesine del 14 novembre 1951; l'alluvione dei Paesi Bassi del 31 gennaio 1953; il disastro del Vajont del 9 ottobre 1963; l'alluvione di Firenze del 4 novembre 1966; il terremoto del Belice del 15 gennaio 1968.

⁴⁵Ordine del Giorno N°79 del 2 agosto 1954, Archivio Storico Vigili del Fuoco di Torino.

⁴⁶Ordine del Giorno N°50 del 27 maggio 1959, Archivio Storico Vigili del Fuoco di Torino.

⁴⁷Ordine del Giorno N°49 del 6 maggio 1971, Archivio Storico Vigili del Fuoco di Torino.

Il 14 luglio 1969 la sede del distaccamento di Pinerolo è protagonista di un avvenimento davvero curioso che merita essere raccontato. I locali dell'ala nord del Palazzo Comunale destinati ad uso dei vigili del fuoco sin dal 1821, all'epoca dei fatti, erano adiacenti a quelli della prigione di Pinerolo. Fanno entrambi parte del nucleo originario del vecchio arsenale dell'esercito, prima francese e poi sardo. Il pomeriggio di quel 14 luglio quattro detenuti pinerolesi fuggono dalla prigione aprendo un buco nel pavimento del gabinetto, sfruttando dei lavori di ammodernamento che si stavano svolgendo nella prigione durante i quali i muratori avevano tolto un vaso del gabinetto per sostituirlo nei giorni a seguire con uno nuovo. Il buco sul pavimento deve aver fatto balenare l'idea della fuga ai quattro, ai quali non rimaneva altro che provare ad allargare il varco e calarsi nel locale sottostante che guarda caso corrispondeva all'autorimessa dei vigili del fuoco che si affacciava sul cortile del Municipio. I fuggitivi, attraversato il cortile, si sono dileguati uscendo su via Trieste senza essere notati nonostante l'ora centrale pomeridiana. Dalle cronache locali abbiamo scoperto che due degli evasi sono stati rintracciati in serata nelle campagne di Cantalupa⁴⁸. Per curiosità, il buco da cui sono fuggiti i prigionieri quel giorno è tuttora visibile presso la vecchia sede.

⁴⁸*Sfondano il pavimento ed evadono 4 detenuti nel carcere di Pinerolo, La Stampa, CIII, N° 163 del 15 luglio 1969.*

XI. Il Teatro Sociale. Una ferita aperta nella città

Il maresciallo Settimio Delli Ponti va in pensione nel giugno 1970. Lo sostituisce il capo squadra Gabriele Falcone che dirigerà il distaccamento fino al 31 dicembre 1989.

Falcone nasce a Chieti (Abruzzo) l'8 dicembre 1932, da padre abruzzese e mamma romagnola. Nel settembre 1953 frequenta il 9° corso da ausiliario (come era chiamato il militare che espletava il servizio nei vigili del fuoco) presso le Scuole Centrali Antincendio de "*Le Capannelle*" a Roma. Questa esperienza gli permette di acquisire un ottimo bagaglio pompieristico alla corte dell'istruttore Enrico Massocco. Viene inviato al Corpo 83 di Torino per completare il periodo del servizio militare, alla fine del quale decide di entrare nel corpo nazionale come vigile temporaneo (1955). A causa della carenza di organico al distaccamento di Pinerolo viene mandato lì temporaneamente. Nel frattempo, Falcone prende casa in città, conosce la sua futura moglie e ciò che sembra temporaneo si trasforma in definitivo. Nel dicembre 1963 vince il concorso a 2300 posti per vigile permanente e diviene effettivo. Durante quegli anni fa valere le sue doti pompieristiche che lo mettono in buona luce tra i colleghi. È rispettato come pompiere, ma soprattutto come uomo; gode della fiducia e della stima dei colleghi del distaccamento. Le sue doti vengono apprezzate anche giù a Torino. Quando la carica di capo distaccamento rimane vacante per il pensionamento di Delli Ponti, il comandante, il dottor ingegnere Elifani, affida l'incarico proprio a Falcone. Lui non accetta subito, almeno non prima di aver chiesto al personale del distaccamento un parere sulla sua candidatura. Falcone è cosciente che in base all'anzianità di servizio non spetterebbe a lui ricoprire quel ruolo. Nessuno si oppone e così nel giugno 1970⁴⁹ diventa capo distaccamento; espleta l'incarico nell'ambito della sua sezione. All'occorrenza, abitando a pochi passi dalla sede, la raggiunge velocemente per mettersi a disposizione di chiunque abbia bisogno. Dal 1° gennaio 1971 Falcone acquisisce il ruolo di capo squadra. Si trova in servizio la notte del 9 aprile 1972 quando un pinerolese suona alla porta del distaccamento per

⁴⁹In merito alla nomina di Gabriele Falcone ci preme sottolineare che in archivio non abbiamo avuto riscontro cartaceo. Controllando più volte gli O.d.G. degli anni tra il 1970 e il 1977, non abbiamo trovato alcun atto che lo dimostrasse. Tuttavia, ci è venuto in aiuto la testimonianza diretta dell'interessato il quale ha descritto con cura di particolari il momento della sua nomina a capo distaccamento dopo il pensionamento del Maresciallo Delli Ponti. Inoltre, l'O.d.G. N° 66 del 15 giugno 1977 sembra confermare quanto detto da Falcone.

richiedere l'intervento della squadra perché vede il Teatro Sociale che brucia.

Il teatro era un vero e proprio gioiello architettonico, considerato una copia in miniatura del Carignano di Torino. Costruito nel 1842 dall'ingegnere Tommaso Onofrio aveva tre ordini di palchi, il loggione ed un ampio palcoscenico. Per la sua costruzione fu istituita una consorterìa di 48 famiglie nobili, una di queste appartiene al Comune che all'epoca aveva offerto lo spazio dove edificarlo. Nel corso del tempo il teatro ha ospitato numerosi spettacoli lirici e di prosa; nel dopoguerra viene adibito a cinematografo, la sera prima era stato proiettato un film e le maschere avevano compiuto un giro di controllo prima di chiudere. Quando il capo squadra Falcone arriva sul posto con la squadra intuisce subito che il teatro è compromesso, l'intera platea è avvolta dalle fiamme. Si tratta solo di circoscrivere l'area interessata dalle fiamme ed evitare che queste si propaghino all'intero isolato. È costretto a far intervenire altre squadre in rinforzo, alcune giungono perfino da Torino. Impiegano molte ore prima di spegnere le fiamme e mettere in sicurezza il sito⁵⁰. Solo in tempi recenti il Teatro Sociale è stato riconsegnato alla cittadinanza pinerolese (2008).

A Gabriele Falcone è legato un altro evento importante nella storia dei vigili del fuoco della città. La costruzione della nuova sede in stradale San Secondo e il conseguente abbandono di quella vecchia e decadente di via Trieste. Abbiamo già ricordato come l'ala nord del palazzo municipale fosse una costruzione risalente al XVII secolo, edificata su ordine del cardinale Richelieu ai tempi in cui Pinerolo era sotto la dominazione francese. Sin dal secondo dopoguerra viene fuori la consapevolezza che la vecchia sede è ormai inadeguata per ospitare i vigili del fuoco. La struttura è fatiscente e necessita di una profonda opera di ristrutturazione. Nel febbraio 1953 l'Ufficio Tecnico del Comune presenta al sindaco una relazione relativo al progetto di sistemazione degli alloggi e dell'autorimessa, nonché il preventivo di spesa per un importo di 3.300.000 lire. Alcuni progetti di trasferire i vigili in altre strutture più idonee non si concretizzano. Prevale l'orientamento di effettuare dei lavori di ristrutturazione in quelle zone della caserma più degradate, tralasciando il resto. Risulta chiaro dai documenti in nostro possesso che si tratta di uno sterile temporeggiamento che sposta di

⁵⁰M. GIORDANO, *Violento incendio distrugge l'antico teatro di Pinerolo*, *La Stampa*, CVI, N° 84 del 10 aprile 1972.

qualche anno il problema. In realtà di anni ne passeranno circa una ventina, quando verso gli inizi degli anni '70 il capo squadra Falcone, capo distaccamento di Pinerolo in carica, si fa promotore del progetto di costruzione di una nuova sede. Il Comune di Pinerolo non naviga in buone acque, non ha grandi disponibilità di fondi da destinare alla costruzione di una nuova caserma. Tuttavia, può offrire una area da destinare all'uso purché sia il Comando Provinciale VVF di Torino ad occuparsi dell'edificazione. A tal proposito, Falcone conosce un impresario edile di Pinerolo di nome Giovanni Garzena, proprietario di quell'area, che lo può aiutare nel progetto. Durante la Seconda guerra mondiale Garzena aveva fatto servizio nei vigili del fuoco a Torino, Falcone lo aveva conosciuto in tempi più recenti attraverso un collega e ne era diventato amico. Parlando direttamente con Falcone in occasione di un incontro presso la nostra sede, abbiamo scoperto che non fu facile riuscire nell'impresa tra problemi di varia natura: difficoltà legate all'uso dell'area (il luogo in cui doveva sorgere la nuova caserma secondo il piano regolatore dell'epoca era destinato ad uso commerciale), nonché a difficoltà burocratiche legate all'iter amministrativo in atto al Ministero dell'Interno. Fortunatamente a Falcone non è mai mancato l'appoggio del comandante di Torino dell'epoca, ingegnere Agostino Bianconi, che lo ha sempre supportato ed incoraggiato durante quegli anni impegnativi. Ad un certo punto per sollecitare il disbrigo della pratica Falcone è costretto a sobbarcarsi un viaggio fino a Roma presso il ministero per sensibilizzare i funzionari che gestivano il progetto. Con grande impegno e caparbia riesce a superare le difficoltà e la nuova caserma può così vedere la luce. Il trasferimento si conclude nel dicembre 1976 e cade in un momento importante della storia del giovane corpo nazionale dei vigili del fuoco: ovvero il cambio dell'orario di servizio su scala nazionale che passa dal tradizionale 24:24 (prevedeva 24 ore di lavoro e 24 ore di riposo) al più articolato 12:24,12:48 (prevede 8-20 in servizio, riposo di 24 ore, 20-8 in servizio, riposo di 48 ore) che raddoppia le due sezioni originarie (I e II) in quattro nuovi turni (A, B, C, D), che di conseguenza porta ad un incremento considerevole dell'organico del distaccamento.

XII. I giorni nostri

Il vice capo reparto Falcone va in pensione il 1° gennaio 1990 dopo ben diciannove anni di mandato. Lascia un vuoto importante da colmare che testimonia le qualità messe in mostra durante quegli anni. Tutt'oggi tra i colleghi più anziani che lo hanno conosciuto traspare un segno di stima e di rispetto nei suoi confronti nelle occasioni in cui lo si incontra. Il suo successore è il capo squadra Elio Pochettino⁵¹, altrettanto valido pompiere anch'egli formatosi alla scuola romana di Enrico Massocco. Abile meccanico, vanta una brillante esperienza presso la sede centrale di Torino dove per diversi anni ricopre il ruolo di capo officina. Rientra a Pinerolo in concomitanza del cambio dell'orario di servizio nel 1976. Ricopre il ruolo di capo distaccamento per quattro anni (1990-94).

Il 1994 è un *annus horribilis* per il Piemonte. Nel novembre la natura si scatena causando una delle alluvioni più gravi mai registrate in regione. Le zone dove si registrano gravi danni e perfino delle vittime sono: l'alessandrino, l'astigiano e il cuneese a causa dell'esondazione del Tanaro. In provincia di Torino la zona più colpita è il Canavese. Fortunatamente la zona di Pinerolo viene colpita marginalmente. Nel frattempo, al ruolo di capo distaccamento è stato nominato il capo reparto Antonio Secci che lo mantiene per quattro anni fino al 1998⁵². Durante questo periodo segnaliamo il grave incendio al Duomo di Torino, avvenuto nella notte tra l'11 e il 12 aprile 1997. Il distaccamento invia uomini e automezzi in supporto, in particolare l'autoscala per fronteggiare dall'alto l'incendio della cappella del Guarini. Nel maggio 1998 viene scelto come successore di Secci, il CR Renzo Cardon⁵³, figura storica del distaccamento per averci vissuto quasi per intero la carriera pompieristica. Ormai in prossimità della pensione, mantiene l'incarico per poco più di un anno. Dal luglio 1999 è il capo

⁵¹Ordine del Giorno N°443 del 22 dicembre 1989, Archivio O.d.G. Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Torino.

⁵²In merito all'O.d.G.sulla nomina a capo distaccamento di Antonio Secci, non siamo riusciti a trovare alcun atto che lo citasse. Tuttavia, abbiamo raccolto le testimonianze dirette del C.S. Pochettino, suo predecessore, e del CR Cardon, suo successore. Entrambi confermano il mandato di Secci e la durata dello stesso.

⁵³Ordine del Giorno N°194 del 24 aprile 1998, Archivio O.d.G. Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Torino.

reparto Antonio Faccia a ricoprire il ruolo⁵⁴. Nell'autunno del 2000 si verifica in Piemonte una seconda grave alluvione; questa volta è il Po ad esondare con i suoi affluenti Pellice, Chisone, Dora Riparia e Sangone. Il pinerolese viene duramente colpito. Le squadre del distaccamento opportunamente potenziate lavorano per giorni e giorni prima di soddisfare le richieste di soccorso della zona. Purtroppo, anche in questo caso si registrano delle vittime. Un altro evento rilevante accaduto durante il mandato di Faccia, in questo caso di ben altra natura, è l'olimpiade invernale di Torino svoltasi dal 10 al 26 febbraio 2006. L'importante evento sportivo ha visto la città di Pinerolo e la Val Chisone come luogo di svolgimento di numerose gare. L'evento ha comportato un rinforzamento dell'organico del distaccamento sia per il servizio di soccorso tecnico urgente, sia per il servizio preventivo di vigilanza presso gli impianti delle gare. In quel periodo il capo reparto Faccia ha svolto un ruolo di coordinamento e di supporto alle attività antincendio dei siti olimpici della Val Chisone. Antonio Faccia va in pensione il mese dopo la fine delle olimpiadi invernali. Al suo posto viene nominato il capo reparto esperto Dino Batistoni⁵⁵. Nell'ottobre 2013 lo sostituisce il capo reparto esperto Elio Martino⁵⁶. Durante il suo mandato Martino porta a termine un progetto di grande utilità per il distaccamento e per l'espletamento del servizio antincendio in città e nel territorio di competenza. Compie l'inventario delle bocche idranti del territorio mappandole attraverso un moderno GPS e mettendole a disposizione delle squadre di soccorso inserendole nel navigatore dell'automezzo. Avere a disposizione una fonte idrica nei paraggi è sempre la priorità di un'auto pompa serbatoio (acronimo APS) quando giunge sul posto dell'intervento. Si può facilmente intuire l'importanza di un lavoro del genere nell'ambito del servizio di soccorso tecnico urgente. Il giusto merito va ricondotto alla persona di Elio Martino. Un progetto simile era stato effettuato, seppur in scala ridotta per la sola città di Pinerolo, dal vigile permanente Bernardi nel 1952 di cui abbiamo dato cenno nell'apposito paragrafo.

⁵⁴Ordine del Giorno N°161 del 13maggio 1999, Archivio O.d.G. Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Torino.

⁵⁵Ordine del Giorno N°242 del 4 aprile 2006, Archivio O.d.G. Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Torino.

⁵⁶Ordine del Giorno N°607 del 27 novembre 2013, Archivio O.d.G. Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Torino.

In seguito ad una grave siccità nell'autunno 2017 molte zone del Piemonte sono colpite pesantemente dalla piaga degli incendi boschivi; tra queste la Val Susa, la Val Chisone, la Val Pellice ed altre zone del pinerolese come Cumiana e Cantalupa. Numerosi sono i fronti su cui combattere, il personale di Pinerolo viene chiamato in causa come tutti i colleghi del Comando Provinciale e si trova ad operare per diversi giorni senza sosta. Passeranno due settimane prima che la situazione torni alla normalità. Nell'ottobre 2018 viene nominato il capo reparto esperto Giuseppe Attardo⁵⁷. Rimane in carica un anno e mezzo, ma fa in tempo ad affrontare, prima del suo pensionamento, una grande emergenza: l'incendio della *Kastamonu Italia* a Frossasco. L'anno prima la multinazionale turca aveva rilevato la ditta *Trombini, Ex Annovati*, azienda leader nella produzione di pannelli in legno truciolare, che all'epoca dell'evento, in attesa di essere acquisita, aveva accumulato montagne e montagne di scarti di produzione. Il 28 marzo 2019 quegli scarti prendono improvvisamente fuoco. Le squadre di soccorso di Pinerolo con il supporto di numerose squadre di Torino e provincia, impiegano circa dieci giorni per avere la meglio sull'incendio. Durante quei giorni Attardo ricopre spesso il ruolo di responsabile delle operazioni di spegnimento (acronimo ROS). Va in pensione nel marzo 2020 agli albori dell'era Covid. Il suo successore è il capo reparto Mario Prioli nominato soltanto tre mesi dopo⁵⁸. Durante il breve mandato di Prioli (quattordici mesi) si verifica un altro grave incendio nel pinerolese. La mattina dell'11 giugno 2021 la fabbrica di vernici *Cia Technima Sud Europa* di Roletto, una azienda a rischio industrial elevato, va in fumo. Intervengono le due squadre di Pinerolo più altre squadre da Luserna San Giovanni, Torre Pellice e Torino. Solo nel tardo pomeriggio le fiamme sono domate, purtroppo dei capannoni che ospitava la Technima rimane ben poca cosa, i danni sono ingenti.

Il 1° novembre 2021 entra in carica l'attuale capo distaccamento capo reparto Marco Galetto⁵⁹.

⁵⁷Ordine del Giorno N°626 del 16 ottobre 2018, Archivio O.d.G. Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Torino.

⁵⁸Ordine del Giorno N°405 dell'8 giugno 2020, Archivio O.d.G. Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Torino.

⁵⁹Ordine del Giorno N°712 del 27 ottobre 2021, Archivio O.d.G. Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Torino.

INDICE

I.	Il progetto di ricerca storica	pag.	5
II.	I luoghi e le fonti di ricerca	pag.	7
III.	La pergamena	pag.	9
IV.	La nascita della Compagnia Operaj delle Guardie a Fuoco di Pinerolo	pag.	12
V.	I primi Direttori della Compagnia. I Comba	pag.	18
VI.	La Compagnia si rinnova: da Agrì a Maccagno	pag.	23
VII.	Il concorso pompieristico del 1911: il gonfalone	pag.	31
VIII.	Il centenario. 1921	pag.	35
IX.	Il geometra Giovanni Cocilovo. A cavallo tra due epoche	pag.	39
X.	Il secondo dopoguerra	pag.	44
XI.	Il Teatro Sociale. Una ferita aperta nella città	pag.	48
XII.	I giorni nostri	pag.	51

Pinerolo è una città di grande storia ed è stata una delle prime città in Piemonte a dotarsi di un proprio servizio antincendio. La nascita della Compagnia Operaj Guardie a Fuoco risale al 4 luglio 1821. È trascorso da poco l'anniversario dei duecento anni di storia. La nostra ricerca storica ha voluto ricostruire un elenco cronologico dei suoi comandanti e capi distaccamento attraverso questi due secoli e attraverso i grandi eventi storici che li hanno caratterizzati.

Albertin Diego, 1972. Giavenese, di origini venete. Entra nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco nel 1997. Assegnato presso la sede Centrale del Comando Provinciale di Torino, vi rimane fino al 2019. Da giugno 2019 a dicembre 2021 presta servizio presso il distaccamento di Pinerolo. Dal dicembre 2021 è in servizio presso la Centrale.

Vaccaro Massimo, 1971. Palermitano, giavenese di adozione. Entra nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco nel 2000. Nei primi anni duemila è in servizio presso la sede Centrale del Comando Provinciale di Torino, esperienza che gli permette di conoscere Diego ed approfondirne l'amicizia fuori dall'ambiente di lavoro. Dal 2014 in servizio presso il distaccamento di Pinerolo.

Dopo aver condiviso sette anni di lavoro e di interventi nella sede Centrale, Diego e Massimo si sono ritrovati nello stesso turno a Pinerolo. La grande amicizia, ormai ventennale, che li unisce ha svolto un ruolo decisivo nella ideazione e nell'attuazione del progetto di ricerca storica.

